Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 243

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Sabato, 17 ottobre 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo	L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero: Abb. annuo L. 120
	» semestrale	» 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30	» semestrale » 60
	» trimestrale	» 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15	» trimestrale » 30
	Un fascicolo	» 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2	Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie . . . . { Abbonamento annuo . . L. 50 — / Un fascicolo - Prezzi vari. | All'Estero . . . . { Abbonamento annuo . . L. 100 — / Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio "Inserzioni" della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 8 giugno 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 16 luglio 1942-XX, registro n. 25 Guerra, foglio n. 218.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

D'Agostino Antonio di Pietro e di Celeste Delfina, da Collamerle (Sulmona), granatiere reggimento granatieri di Savoia (*alla memoria*). — Di sentinella ad una posizione avanzata, avvistate forti pattuglie avversarie che, approfittando della notte ventosa, erano riuscite ad approssimarsi alla posizione, dopo aver dato l'allarme resisteva esaurendo le sue bombe a mano ed infliggendo perdite al nemico. Visto il proprio ufficiale gravemente ferito in procinto di essere catturato dall'avversario, si avventava per liberarlo, finchè cadeva pugnalato dal nemico. — Amba Alagi, 4 maggio 1941-XIX.

Galuppi Arturo di Ivo, da Bologna, camicia nera 72ª legione CC. NN. d'assalto (*alla memoria*). — Giovanissimo figlio del popolo, si arruolava volontariamente, superando ogni difficoltà, in un reparto camicie nere d'assalto. Primo porta munizioni di una squadra mitraglieri, si prodigava oltre ogni limite, con magnifico sprezzo del pericolo, per alimentare la propria arma, durante aspra lotta per la difesa di un'importante posizione e sotto violento fuoco nemico. Caduto il porta arma tiratore, lo sostituiva di propria iniziativa e calmo e sereno, falciava con fuoco micidiale l'avversario incalzante, superiore per numero e per mezzi. Ferito da una scheggia di bomba, rifiutava ogni soccorso e rimaneva fermo al suo posto di combattimento. Esaurite le munizioni, piuttosto che sfuggire all'accerchiamento del nemico che ormai cingeva da presso la posizione, continuava ad animare con l'esempio e con le parole i pochi legionari superstiti, difendendosi imperterrito con bombe e pugnale. Più volte colpito, cadeva morente e, in un supremo anelito, si avvolgeva al polso un drappo nero recante il motto: « La mitragliatrice non la lascio, preferisco morire ». Raggiunta l'arma, vi cadeva sopra abbracciandola e stringendo in pugno l'ultima bomba che la morte gli aveva impedito di lanciare contro il nemico. — Caposaldino - Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Antonini Giuseppe fu Arturo e fu Rossetti Caterina, da Piacenza, capomanipolo 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Alla testa del reparto, si slanciava all'assalto di una munitissima posizione nemica sfidando temerariamente la violentissima reazione dell'avversario. Gravemente ferito, non lasciava il comando pur di condurre i suoi alla vittoria e continuare ad avanzare arditamente sino a che non veniva di nuovo e mortalmente colpito a pochi metri dall'agognata mèta. Altissimo esempio di eroismo e di dedizione alla Patria. - Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX

Arnetoli Alessandro di Leopoldo e di Volpi Sira, da Firenze, capomanipolo 92ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia posta a difesa di importante posizione, fatto segno a violento fuoco nemico, portava più volte i suoi uomini decisamente al contrattacco. Ferito gravemente al mento da una raffica di mitragliatrice, non abbandonava il posto di combattimento, lanciando ancora bombe e, benchè privato della favella, con l'esempio e col gesto incitava i legionari a proseguire nella lotta. — Quota 1254 a nord di Mali i Gjinoveci (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Bellei Paolo di Giovanni e di Levrini Beatrice, da Sassuolo (Modena), camicia nera scelta 72ª legione CC. NN. — Porta arma tiratore su di una posizione particolarmente delicata e difficile, violentemente battuta dal tiro nemico, incurante di ogni rischio, dirigeva il fuoco dell'arma con tale precisione da arrestare l'avversario. Per meglio battere il nemico, portava poi l'arma allo scoperto e mentre stava per riprendere il fuoco, veniva gravemente ferito. Malgrado le sue condizioni, proseguiva la lotta fino a che la perdita di sangue non lo faceva cadere riverso. Esempio magnifico di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Caposaldino Kungullit, 7 aprile 1941-XIX.

Bertizzolo Lino di Stefano e di Peruzzo Domenica, da Enego (Vicenza), caporal maggiore 9° reggimento alpini. — Durante l'attacco a munita posizione, visto cadere colpito a morte da una raffica di mitragliatrice il proprio ufficiale, si lanciava contro l'arma automatica nemica ed uccideva il tiratore, conquistando con la propria squadra la posizione avversaria. — Sella di Messaria (fronte greco), 11 novembre 1940-XIX.

Bencivenga Barbaro Ugo di Isidoro e di Fanny Riggio, da Palmi Calabro, capitano polizia Africa Italiana. — Comandante di un gruppo motorizzato, durante aspri combattimenti guidava contro il nemico i propri uomini infiammati dal suo ardimentoso contegno, riuscendo a travolgere a colpi di bombe a mano numerosi e muniti centri di resistenza ed a sventare un tentativo di aggiramento dell'avversario. — Hargheisa-Lafaruk (A.O.I.), 5-17 agosto 1940-XVIII.

Biagianti Guido di Vittorio e di Galardi Ida, da Grosseto, capo squadra 112ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Sottufficiale di elette virtù militari, già combattente di Africa e di Spagna, durante intenso fuoco di artiglieria nemica, si slanciava al soccorso di un camerata ferito. Colpito, a sua volta, da scheggia di granata, non si arrestava nel suo slancio generoso, finchè, ferito da una seconda scheggia, non cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di sublime altruismo e di coraggio. — Trebuje (fronte greco), 2 aprile 1941-XIX.

Castoldi Carlo fu Luigi e di Alemanni Rosa, da Busto Garolfo (Monza), vice caposquadra 80ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Vice comandante di squadra esploratori, sotto intenso fuoco di armi automatiche, si lanciava verso una importante posizione nemica per accertarne la consistenza. Colpito a morte da raffica di mitragliatrice mentre in successivo sbalzo cercava di raggiungere la quota ove altre armi impedivano l'avanzata del battaglione, rivolgeva il pensiero alla Patria che sempre aveva fedelmente servito ed additava ai camerati la via della vittoria. — Cippo 44, quota 1061 - Alture ovest di Mali Vlaj - Conca di Struga, 10-11 aprile 1941-XIX.

Cecchi Alfredo di Guido e di Angela Zanchini, da Firenze, camicia nera XII battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Staffetta del comando di battaglione, volontariamente si offriva per recapitare ordini ad un reparto duramente impegnato, attraverso zona intensamente battuta da tiro nemico. Ferito, durante il percorso, da scheggia di bomba da mortaio, nonostante la grave perdita di sangue, riusciva a raggiungere la mèta. Colpito nuovamente al capo, cadeva eroicamente sul campo, nello stesso istante in cui portava a compimento la missione affidatagli. Fulgido esempio di elevato sentimento del dovere, spirito di abnegazione e di sacrificio. — Quota 1252 di Allonaqit, 27 gennaio 1941-XIX.

Chieffi Fernando di Giuseppe e di Centrone Maria, da Barletta (Bari), capomanipolo 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Ricevuto l'ordine di attaccare con il suo plotone, una difficile e munita posizione, sotto intenso fuoco nemico, trascinava gli uomini con travolgente impeto, all'attacco. Gravemente ferito, rifiutava di allontanarsi e rimaneva al posto di combattimento con fiero ardire di combattente. Colpito di nuovo mortalmente, cadeva sulla contesa posizione, primo tra i primi del suo reparto. Ufficiale colto e coraggioso, sempre primo nel rischio, dimostrava col suo indomito contegno quanto fosse elevato in lui il senso del dovere e l'amore per la Patria. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

D'Amico Augusto, colonnello di fanteria. — Colonnello capo di stato maggiore, in un importante scacchiere in A.O.I., attendeva al suo compito con operosità ed intelligenza, alternando pericolose ricognizioni in volo e sul terreno al multiforme e complesso lavoro del comando. In occasione di una improvvisa grave crisi nelle retrovie, assunto il comando di una colonna di reparti coloniali e di autoblindo, liberava rapidamente le comunicazioni bloccate. Quale capo di S. M. poi delle FF. AA. dell'A.O.I., si prodigava per far fronte alle esigenze dell'alto compito in momenti di particolare crisi. Calmo, sereno, uomo di coraggio e di fede, sempre di esempio agli inferiori — A.O.I. 1939-1940-1941.

Lomazzi Cesare fu Paolo e di Bianchi Maria, da Lenno (Como), fante 67° reggimento fanteria. — Prigioniero di guerra in uno stabilimento militare greco, all'arrivo delle prime truppe tedesche presso la città di Candia evadeva e si presentava alle avanguardie dei paracadutisti germanici, chiedendo di combattere nelle loro file. Accolto fra esse e inquadrato regolarmente in una compagnia, attraverso dieci giornate di difficili combattimenti, partecipava a tutte le vicende del reparto fino al termine delle operazioni per la conquista dell'isola di Creta. Per il suo magnifico contegno si faceva altamente apprezzare dai camerati e superiori germanici, che in lui rendevano omaggio alle virtù militari del soldato italiano. — Candia (isola di Creta), 20-29 maggio 1941-XIX

Mangialaio Ulrico di Angelo e di Verducchi Ester, da Roma, tenente 5° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia, già distintosi in precedenti azioni, durante un impari combattimento, per quanto di fronte a preponderanti forze avversarie, si lanciava al contrattacco alla testa del proprio reparto, trascinandolo con l'esempio del suo ardimento e dando prova di magnifico sprezzo del pericolo. Cadeva ferito oltre le linee nemiche, rimanendo disperso. — Monte Cuka e Liquerit (quota 1831) fronte greco, 16 dicembre 1940-XIX.

Morini Giovanni fu Luigi e fu Bordoni Giuseppina, da Alluvione Cambio (Alessandria), maggiore 67° battaglione coloniale. — Comandante di un battaglione coloniale, inviato in rinforzo ad un presidio minacciato da preponderanti forze ribelli, malgrado le proprie truppe fossero provate da più giorni di combattimento, le guidava alla lotta con l'esempio del suo ardimento, infondendo loro aggressività ed audacia non comuni. Ferito quasi all'inizio dell'attacco, mentre in piedi prodigavasi in prima linea, pur con una gamba fratturata, continuava a comandare il battaglione, fino ad azione ultimata, dimostrando sereno sprezzo del pericolo. — Dabat, 12-13 aprile 1941-XIX.

Quaquarelli Luigi di Ermanno e di Morselli Giuseppina, da San Giovanni Persiceto (Bologna), sottocapomanipolo 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Noncurante della violenta reazione nemica, si lanciava alla testa del suo plotone all'assalto di una munitissima posizione, allo scopo di rioccuparla. Accortosi che una mitragliatrice nemica ostacolava l'avanzata del reparto, imbracciava il fucile mitragliatore di un caduto e con efficace e preciso tiro, riusciva a neutralizzare l'azione dell'avversario, permettendo al reparto di raggiungere l'obiettivo. Ferito, non lasciava il plotone e continuava il combattimento, finchè non veniva colpito a morte. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4-5 aprile 1941-XIX.

Raimondi Giuseppe di Raffaele e di Giovannini Maria Nicola, da Campli (Teramo), alpino 9º reggimento alpini. — Prigioniero di guerra in uno stabilimento militare greco, all'arrivo delle prime truppe tedesche presso la città di Candia evadeva e si presentava alle avanguardie dei paracadutisti germanici, chiedendo di combattere nelle loro file. Accolto fra esse e inquadrato regolarmente in una compagnia, attraverso dieci giornate di difficili combattimenti, partecipava a tutte le vicende del reparto fino al termine delle operazioni per la conquista dell'isola di Creta. Per il suo magnifico contegno si faceva altamente apprezzare dai camerati e superiori germanici, che in lui rendevano omaggio alle virtù militari del soldato italiano. — Candia (isola di Creta), 20-29 maggio 1941-XIX.

Tarabini Castellani Manfredo fu Luigi e di Bellati Giulia, da Modena, capitano 7º reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia, in due giorni di aspro e sanguinoso combattimento contro soverchianti forze nemiche, sempre presente sulle posizioni più avanzate e dove maggiormente infuriava la lotta e più intensa era la reazione nemica, infondeva, col suo contegno calmo e sereno, costante coraggio ai propri dipendenti per la più strenua e disperata difesa. Colpito a morte in mezzo ai suoi uomini, ancora li esortava e li animava. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940-XIX.

Toni Donato di Alfredo e Della Toni Carolina, da Sassuolo (Modena), camicia nera 72ª legione CC. NN. — Si offriva volontariamente per portare un ordine urgente attraverso zona violentemente battuta dal fuoco nemico, benchè ferito, proseguiva nella missione, rifiutando ogni aiuto, allo scopo di poter ritornare presso il suo comandante e riferire sulla situazione. Incurante della perdita di sangue, rifiutava ancora di essere portato al posto di medicazione e, brandendo la sua arma, iniziava il fuoco contro il nemico. Nuovamente ferito, non desisteva dalla lotta e pieno di fede e di ardimento dava esempio di calma e sprezzo del pericolo. Accerchiata la posizione, lanciava fra i primi bombe contro l'avversario incalzante e cadeva nuovamente colpito in forma più grave. Magnifico esempio di alto senso del dovere, di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Caposaldino - Kungullit, 7 aprile 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Alfridi Alfredo, da Tregnago (Verona), vice caposquadra 45º battaglione CC. NN. — Volontario nel partecipare con un plotone di arditi ad un riuscito colpo di mano su importante caposaldo, alla testa del reparto, si lanciava all'assalto e, benchè ferito da scheggia di bomba a mano, trascinava i camerati, giungendo tra i primi sulla munita posizione avversaria — Zona Nevice, 5 febbraio 1941 XIX

Alemanni Decio di Francesco e di Catalano Vincenzina, da Acquaro (Catanzaro), centurione 164ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia incaricata di occupare una importante posizione nemica, si prodigava con perizia e con coraggio per il conseguimento del successo. Caduti i suoi due subalterni trascinava i reparti con irruenza all'assalto, riuscendo a raggiungere l'obiettivo assegnatogli. Ferito, rifiutava ogni soccorso, finchè non veniva sostituito nel comando da altri ufficiali. Esempio di sprezzo del pericolo e di senso del dovere — Guri Topit quota 1876 (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX

Alippi Giovanni di Luigi e di Clapesani Speranza, da Mandello Lario, caporal maggiore 5º reggimento alpini. — Graduato di una pattuglia esploratori incaricata di precedere il proprio plotone per facilitargli il compito di occupare una importante e ben difesa posizione nemica, caduto il sottufficiale assumeva il comando della pattuglia, guidandola, sotto violento fuoco avversario, sull'obiettivo. Graduato valoroso e dotato di alto sentimento del dovere. — Quota 1828 Monte Lofka - Corciano (fronte greco), 16-17 novembre 1940-XIX.

Andreuzzi Bruno di Pietro e di Rosa Margherita, da Meduno, fante 50º reggimento fanteria (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore, portava il suo nucleo al contrassalto di soverchianti forze nemiche, costringendole a retrocedere. Nel tentativo di rinnovare l'azione per ricacciare l'avversario, veniva mortalmente colpito al petto. Nel momento di esalare l'ultimo respiro allontanava da sè i compagni che erano andati a porgergli aiuto, esortandoli a proseguire nell'azione già iniziata. — Suli - quota 1015 (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Baglioni Mario di Pietro e di Giometti Maria, da Cetona (Siena), fante 3º reggimento fanteria (*alla memoria*). — Porta arma di una squadra fucilieri in posizione avanzata fortemente battuta da fuoco nemico, dirigeva imperterrito precise raffiche sul nemico che avanzava. Ferito mortalmente alla testa, continuava a sparare. Sentendosi venir meno, consegnava il suo fucile mitragliatore ad un compagno e lo incitava a persistere nella lotta. Poco dopo decedeva al grido di: « Viva l'Italia ». — Quota 1608 di Portella di Capanne di Kozel (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Baldassarri Rinaldo di Pasquale e di Panerari Dina, da Sulmona (L'Aquila), brigadiere Regia guardia di finanza. — Comandante di una squadra arditi, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, all'assalto di un nucleo avversario asserragliato in una casa, costringendolo, a colpi di bombe a mano, a precipitosa fuga. Già distintosi in ardite azioni di pattuglia, particolarmente utili per le preziose informazioni assunte e fornite al suo comandante. — Dobrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Baldi Armando fu Riccardo e fu Venturi Pia, da Firenzuola (Firenze), fante 84º reggimento fanteria. — Porta arma tiratore, si lanciava arditamente all'inseguimento di retroguardie nemiche, incalzandole col fuoco del suo fucile mitragliatore. Ferito alla spalla, cedeva l'arma ad un compagno, e dopo sommaria medicazione, rientrava al reparto per continuare a combattere. — Quota 1029 di Maligi (fronte greco), 13 giugno 1941-XIX.

Brancatelli Calogero di Salvatore e di Pane Raffaella, da Cesarò (Messina), sottotenente 3º reggimento fanteria. — Comandante di un plotone esploratori, inviato in soccorso a reparti che strenuamente difendevano una importante posizione, giunto mentre il nemico cominciava a porre piede sulla quota contesa, si lanciava valorosamente al contrassalto a bombe a mano, ricacciando ed inseguendo poi l'avversario. — Quota 1828 di M. Lofka (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

Bergamini Aldo di Ettore e di Malagoli Emma, da Modena, sottotenente 5º reggimento alpini — Guidava animosamente il plotone all'attacco di una importante e ben munita posizione. Mentre stava per raggiungere l'obiettivo rimaneva ferito Incitava ancora il reparto ad avanzare e ne cedeva il comando solo quando era costretto ad allontanarsi per farsi medicare. — Maja e Korbiet (fronte greco), 30 dicembre 1940-XIX.

Bertoni Renzo di Achille e di Cavazzuti Maria, da Modena, camicia nera scelta 72ª legione CC. NN — Osservatore di compagnia mitraglieri, rimaneva calmo e sereno al suo posto sotto violento fuoco nemico, assolvendo in pieno il proprio compito. Si portava in posizione scoperta e battuta per meglio osservare il movimento aggirante del nemico e, benchè ferito, proseguiva nell'azione di osservazione sino a che non era in grado di ben riferire al proprio comandante i dati necessari per un efficace tiro. Magnifico esempio di alto senso del dovere. — Caposaldino Kungullit, 7 aprile 1941-XIX.

Bisignano Mario di Angelo e di Gallo Filomena, da Sant'Agata d'Esoro (Cosenza), bersagliere 1º reggimento bersaglieri. — Appartenente ad un reparto di rincalzo, dopo aver dato prova di serenità e coraggio sotto intenso bombardamento, si offriva volontario per recapitare ordini attraverso zone battute dalle armi avversarie. Al momento del contrassalto contro una importante posizione, seguiva il proprio ufficiale in posizione avanzata e, individuata una mitragliatrice nemica, a colpi di bombe a mano contribuiva a renderla inoffensiva ed a catturarla. — M. a Kalese (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Biscuola Livio fu Luigi e fu Monney Isabella, da Padova, tenente colonnello 2º reggimento artiglieria alpina — Comandante di artiglieria di una colonna, durante un importante periodo di operazioni, in condizioni di clima e di terreno particolarmente difficili, organizzava l'azione dei propri gruppi prendendo parte a diversi combattimenti e concorrendo validamente, col fuoco tempestivo ed efficace a contenere l'attacco di forze preponderanti, ed a respingerle con gravi perdite. In ogni circostanza, dava esemplari prove di valore per-

sonale e di sprezzo del pericolo. — Dushar - Cuka e Ligerit Guri i Prer - Sqimari (fronte greco), 3-20 dicembre 1940-XIX.

Bolognini Renato fu Alfonso e fu Maria Bolognini, da Teramo, capomanipolo 92ª legione CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri, durante un aspro combattimento, con tempestive ed ardite azioni di contrassalto, respingeva a bombe a mano i reiterati attacchi del nemico soverchiante per uomini e per mezzi. Ferito il comandante della compagnia, assumeva il comando del reparto, che con perizia manteneva fino al termine del combattimento. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed altissimo senso del dovere. — Quota 1254 a nord di Mal i Gjinoveci, 8 aprile 1941-XIX.

Bono Pietro fu Giuseppe e di Calligari Rosa, da Carrodano (La Spezia), vicecaposquadra 45ª legione CC. NN. — Valoroso comandante di squadra mortai da 45, durante un deciso attacco sferrato contro munitissima posizione avversaria, con intelligente iniziativa e non comune ardimento, si portava in punti avanzati ed allo scoperto per poter battere efficacemente alcune armi automatiche nemiche il cui fuoco aveva arrestato l'avanzata della compagnia. Incurante di ogni pericolo, si prodigava tanto efficacemente da poter riuscire a neutralizzare le armi avversarie. Contribuiva così in gran parte alla buona riuscita dell'azione. — Quota 1275 di Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941-XIX.

Borghetti Silvestro fu Urbano e di Nardi Giuseppa, da Ancona, sottobrigadiere Regia guardia di finanza Albania. — Durante un assalto alla baionetta, irresistibile nel suo impeto e tenace nella sua volontà, con l'esempio guidava l'azione dei propri uomini riuscendo a sopraffare superiori forze avversarie, dopo averle snidate da una posizione saldamente difesa — Licofori (fronte greco), 1° novembre 1940-XIX.

Bonaldi Luigi di Alessandro e di Alfai Antonia, da Schilpario (Bergamo), alpino scelto 5° reggimento alpini. — Alpino scelto, incaricato del comando di una squadra mortai da 81, durante un colpo di mano notturno operato dal nemico, che mirava ad impadronirsi delle armi del plotone, per primo, a colpi di bombe a mano, balzava al contrassalto. Riusciva a salvare le armi con altri compagni spronati dalla sua volontà e dal suo esempio. Nella mischia catturava un fucile mitragliatore. — Monte Lises - q. 1693 (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Bonaventura Rosario di Paolo e di Granata Annunziata, da Riposto (Catania), sottotenente 3° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, durante un violento combattimento, contrassaltava due volte, in lotta corpo a corpo, il nemico, infliggendogli numerose perdite. Rimasto con pochi uomini, si slanciava ancora animosamente avanti, inseguendo l'avversario a colpi di bombe a mano. Ferito, doveva abbandonare la lotta. — Quota Vesches (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Bozzarelli Faustino di Amedeo e di Castellari Rosa Giulia, da Prignano (Modena), caposquadra 72ª legione CC. NN. — Comandante di squadra mitraglieri, attraversava di continuo zona violentemente battuta, per controllare l'efficienza delle armi, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Dopo accanita resistenza sulle prime linee, eseguiva il ripiegamento con sagace manovra. Ferito, non desisteva dall'azione di comando fino a che non aveva la certezza che tutte le armi fossero in sicura posizione, dalla quale continuava poi ancora a dirigere il tiro preciso sull'avversario. Solo ad azione ultimata acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione e, prima di allontanarsi, ancora una volta, incitava i suoi uomini a compiere sino all'ultimo il proprio dovere. Magnifico esempio di sereno sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Caposaldino - Kungulit, 7 aprile 1941-XIX.

Cagnoli Mario di Ugo e di Perinetti Lina, da L'Aquila, tenente 5° reggimento alpini. — Comandante della compagnia comando di un battaglione, preparava e dirigeva con perizia, l'azione del proprio plotone mortai in efficace appoggio ai reparti del battaglione, durante quaranta giorni di aspre operazioni di guerra. Non esitava ad assumere posizioni ardite sotto il tiro di controbatteria, pur di assolvere il suo compito. Nel corso di un'azione, per meglio dirigere il tiro, portava il suo osservatorio sulle linee più avanzate, riuscendo, in condizioni difficili, ad infliggere all'avversario notevoli perdite. Volontariamente effettuava ardite pattuglie di ricognizione, dando costante prova di sereno sprezzo del pericolo, cosciente audacia ed elette virtù di combattente. — Kamerice, 17-21 novembre - Guri i Prer. 5-15 dicembre Maja e Korbiet, 29-30 dicembre 1940-XIX (fronte greco).

Calcatelli Italo fu Zachiele e di Lanari Lania, da Iesi (Ancona), centurione CXI battaglione CC. NN. — Durante un lungo periodo di permanenza in linea, esponendosi di continuo alle offese nemiche ed incurante del pericolo, dava continue prove di audacia e di valore. Durante un intenso bombardamento nemico assumeva il comando del battaglione rimasto privo del comandante e con la parola e con l'esempio lo riordinava, mantenendolo saldo sull'e battute posizioni e accorrendo audacemente là dove maggiore era il pericolo. — Breshenikut - quota 1315, 12 marzo 1941-XIX.

Caliri Cosimo di Salvatore e di Brancato Giovanna, da Casalvecchio (Messina), sottotenente 3° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, durante un violento combattimento, contrassaltava due volte, in lotta corpo a corpo, il nemico, infliggendogli numerose perdite. Rimasto con pochi uomini, si slanciava ancora animosamente avanti, inseguendo l'avversario a colpi di bombe a mano finchè rimaneva ferito. — Quota Veshes (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Campus Gaetano di Pietro e di Santinelli Maria, da Sassari, tenente 5° reggimento bersaglieri. — Ufficiale di collegamento tra un comando di colonna e quello di grande unità, partecipava alla lotta con i reparti avanzati. In aspro combattimento, scorto un reparto che, rimasto privo di ufficiale, era costretto a ripiegare sotto la pressione di forze preponderanti, d'iniziativa ne assumeva il comando ed alla testa di esso si lanciava all'assalto di munita posizione, occupandola dopo strenua lotta e infliggendo al nemico gravi perdite. — Quota 1027 di Zarapiana (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Chiari Primo di Angelo e di Pieri Maddalena, da Erbusco (Treviglio), caporale 3° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, in posizione scoperta, sotto la pressione di numerose forze nemiche, pur avendo perduto tutti i suoi compagni, continuava da solo a far fuoco, finchè non veniva colpito a morte. Esempio di elevato senso de dovere ed attaccamento alla propria arma. — M Badarosch (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Chiarelli Giovanni di Francesco e di Carriere Rosa, da Mottola (Taranto), brigadiere CC. RR. gruppo Derna. — Comandante di una stazione CC. RR. dislocata al confine egiziano, sosteneva valorosamente per tre giorni con pochi dipendenti ripetuti attacchi di preponderanti forze nemiche Ricevuto l'ordine di ripiegare verso una ridotta, partecipava alla strenua difesa fino a quando, soverchiato dall'avversario, veniva con i superstiti tenaci difensori catturato dal nemico. — Amseat, 10-13 giugno 1940 Ridotta Capuzzo, 13 giugno 1940-XVIII (fronte dell'Africa Settentrionale).

Ciliberti Pasquale di Pietro e fu Carmela Coda, da S. Arsenio (Salerno), tenente colonnello 83° reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione, durante cinquanta giorni di prima linea, in reiterati combattimenti guidava il suo reparto in settori difficili, resistendo tenacemente alla pressione del nemico superiore per numero e per mezzi. Con sagacia ed energia riusciva a disimpegnare il suo battaglione da accerchiamento avversario, e, con pochi ufficiali superstiti, manteneva alto lo spirito dei suoi fanti, malgrado le fatiche ed i disagi che sempre con essi aveva condiviso. — Kapeshtica Stropani Zagoricani Quota Begerit (fronte greco), 1° novembre-20 dicembre 1940-XIX.

Cionni Fernando di Vittorio e di Bianca De Rossi, da Roma, seniore M.V.S.N. divisione «28 Ottobre». — Ufficiale superiore addetto al comando tattico di una divisione CC. NN., impegnata durante sei giorni in aspra battaglia, affrontava i più gravi pericoli negli osservatori avanzati, in missioni di ricognizione e di collegamento, dando costante prova di sereno ardimento, spirito di sacrificio e profonda abnegazione. Sempre presente nelle situazioni più ardue e rischiose, portava un prezioso contributo di attività al comando della divisione. — Baia di Sollum bassa Bivio Halfaya, 9-15 dicembre 1940 - Bardia, 5 gennaio 1941-XIX (fronte libico-egiziano).

Cirilli Giuseppe fu Alfredo e di Zaira Di Battista, da Pescara, sottobrigadiere Regia guardia di finanza Albania. — Con impetuoso ardire e di propria iniziativa accorreva ad un combattimento che volgeva incerto per le nostre armi, riuscendo, dopo aspra e violenta lotta, a stroncare la resistenza nemica e ad agevolare la vittoriosa azione degli altri reparti della propria compagnia. Esempio di sprezzo del pericolo e di virtù militari. — Licofori (fronte greco), 29 ottobre 1940-XIX.

Corriero Rocco di Raffaele e di Volpè Grazia, da Modugno (Bari), geniere scelto 94ª compagnia artieri. — Durante un violento attacco nemico in cui fanti e genieri gareggiavano in bravura, visto un ufficiale di fanteria rimasto isolato ed in pericolo, insieme con altro geniere si lanciava in suo aiuto, riuscendo con bombe a mano a porre in fuga l'avversario ed a trarre in salvo il superiore. Esempio di senso del

dovere e di sprezzo del pericolo. — Quota Vesthes (fronte greco), 5 dicembre 1940-XIX.

D'Ambra Antonio di Savino e di Calongela Teresa, da Ortanova, fante 50° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Fuciliere in un centro di fuoco isolato e di fronte a forze superiori, per una intera giornata, accanto al comandante di plotone, cooperava in strenua resistenza sotto intenso tiro nemico. Incurante della minaccia di accerchiamento, visto il proprio ufficiale impugnare il fucile mitragliatore in seguito alla morte del tiratore, rimaneva al suo fianco partecipando nella lotta e nella resistenza, finchè, mortalmente colpito da una scheggia di granata, donava la vita nel cosciente e tenace adempimento del dovere. — Zicista - quota 1051 (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Dall'Acqua Samuele di Michele e di Cerfoglia Assunta, da Samolaco (Sondrio), tenente 9° reggimento alpini. — Comandante di un plotone mitraglieri, si prodigava con sprezzo del pericolo ed alto spirito di sacrificio in ogni combattimento, sempre di esempio ai propri dipendenti. Durante un attacco nemico, visto un plotone che sotto forte pressione avversaria stava per cedere, si lanciava contro l'avversario con pochi uomini e, contrassaltando con bombe a mano, riusciva a ristabilire la situazione. Ufficiale coraggioso e di alto sentimento del dovere. — Konitza (fronte greco), 13-14 novembre 1940-XIX.

Dal Porto Teodoro fu Ottone e di Ciato Amelia, da Casal Ser Ugo (Padova), sergente maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante della squadra comando di un plotone mortai da 81, di iniziativa, alla testa di pochissimi animosi, riusciva a salvare, all'arma bianca, da un audace colpo di mano nemico, le armi del proprio plotone. Nella mischia, toglieva al nemico un fucile mitragliatore ed alcuni fucili. Esempio di sereno sprezzo del pericolo, di audacia e di senso del dovere. — M. Lisec - Quota 1693 (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Damiani Davide di Gaetano e di Maria Calaprice, da Bari, sottotenente 140° reggimento fanteria. — Comandante di plotone mortai da 81, dava continue prove di valore. Durante un attacco per la rioccupazione di una altura tenuta dall'avversario superiore in forze, schierava il suo reparto in località avanzata e molto esposta per riuscire a battere meglio il nemico. In una successiva azione, nella quale non dava tregua al nemico, rimaneva ferito. — Quota 623 di Morgova (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Danieli Raffaele di Domenico e di Facobucci Dorotea, da Fagnano Alta (L'Aquila), sottotenente 19° reggimento artiglieria D. f. — Sottocomandante di una batteria divisionale si comportava valorosamente durante un ciclo operativo di oltre quaranta giorni. Con la batteria quasi accerchiata e sotto intenso fuoco avversario, continuava il tiro, riuscendo poi abilmente a disimpegnarsi con tutto il materiale. — Stropani - M. Larter Morova) - Guri Reganit - M.i Sareces - Q. Veshes - Trebinje (fronte greco), 1° novembre-20 dicembre 1940-XIX.

De Cobelli Augusto di Giuseppe e di Marenzi Anna, da Novara, tenente 5° reggimento alpini. — Comandante di compagnia, in quaranta giorni di azioni di guerra, dava prova di abnegazione, sprezzo del pericolo e valore, rivelando elevate virtù militari. In combattimenti sanguinosi, risolveva delicate situazioni, contrassaltando con ardimento e decisione il nemico, arrestandone l'impeto e volgendolo in fuga. In più di una occasione, azionava egli stesso una mitragliatrice, infliggendo con tiro bene aggiustato notevoli perdite al nemico e dando prova di assoluto sprezzo del pericolo. — Kamenice, 16-21 novembre - Dushar, 5-15 dicembre - Maja e Korbiet, 29-30 dicembre 1940-XIX (fronte greco).

De Luca Nicolò di Domenico e di Bonfiglio Giovanna, da Itala Superiore (Messina), sottotenente 3° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, durante un violento ed aspro combattimento, contrassaltava due volte, in lotta corpo a corpo, il nemico, infliggendogli sanguinose perdite. Rimasto con pochi uomini, si slanciava ancora animosamente avanti, inseguendo l'avversario a colpi di bombe a mano finchè rimaneva ferito. — Quota Veshes (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

De Laurentis Ferdinando di Nino, capitano di fanteria. — Nella difficile situazione del Gimma, addetto ai trasporti operativi più importanti ed urgenti su piste faticose ed interminabili, insidiate dai ribelli e tormentate dall'implacabile offesa aerea nemica, con opera instancabile personale e con inesauribile energia, riusciva a portare a destinazione reparti meccanizzati ed autocolonne pesantissime di truppe di rinforzo, munizioni e materiali. — Scacchiere sud A.O.I. 1940-1941 - Regione Gimma, 3-13 giugno 1941-XIX.

Dente Vincenzo di Santo e di Grieco Angela, da Tricarico (Matera), sergente maggiore 48° reggimento fanteria. — Sottufficiale capo radiotelegrafista, durante un ciclo operativo si prodigava con ogni mezzo per mantenere ed assicurare i collegamenti portandosi più volte tra i reparti ed in zone battute, sostituendo anche dei dipendenti caduti. Durante un combattimento, saputo che su di un tratto di fronte stava per verificarsi un cedimento per violenta pressione nemica, si portava in linea con alcuni ardimentosi, concorrendo nel travolgente contrassalto a ristabilire la situazione. — Zona Cani Delvinakion-Koriza-Profeta Elia-Vesane, 28 ottobre-20 novembre 1940-XIX (fronte greco).

Di Rosa Antonio di Angelo e di Pisani Anna, da Modica (Ragusa), appuntato 19° reggimento cavalleggeri «Guide» (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore sottoposto ad intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche nemiche, benchè ferito, resisteva sul posto, finchè veniva colpito a morte. — Kastaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Fatuzzo Giacomo di Giuseppe e fu Mezza Carmela, da Vittoria (Ragusa), maggiore 9° reggimento alpini. — In quindici giorni di combattimenti, col suo personale ardimento e con indomita energia, risolveva situazioni particolarmente difficili e pericolose. Esempio costante di alte virtù militari e di dedizione al dovere. — Pindo (fronte greco), 28 ottobre-12 novembre 1940-XIX.

Frau Angelo di Roberto e di Lambrusco Maria, da Chilarza (Cagliari), caporal maggiore reggimento cavalleggeri «Guide» (*alla memoria*). — Comandante di una squadra cavalieri, dava costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo ai suoi uomini. In un momento critico del combattimento sostituiva il tiratore caduto del fucile mitragliatore e, continuando il fuoco con perizia ed ardimento, infliggeva al nemico forti perdite. Colpito da granata nemica trovava gloriosa morte. — Kastaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Gallo Salvatore di Giuseppe e di Catanzariti Rosaria, da Olivati (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta munizioni di fucile mitragliatore in posizione avanzata, con supremo sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, pur essendo stato ferito ad un braccio, continuava, durante un violento combattimento, a rifornire il suo tiratore. Non desisteva dall'adempimento del suo dovere se non quando, colpito ancora una volta, trovava gloriosa fine. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4-12 aprile 1941.

Ganzinelli Carlo di Angelo e di Ganzinelli Epifania, da Introzzo (Como), caporale 5° reggimento alpini. — Capo arma mitragliere, durante un violento attacco nemico ad una nostra importante posizione, benchè continuamente fatto segno a violente raffiche avversarie, continuava imperterrito la sua azione di fuoco, portando di iniziativa l'arma nei punti più adatti per controbattere il nemico. Con calma e sprezzo del pericolo incitava gli alpini alla resistenza ed infliggeva allo attaccante sensibili perdite. — M. Lofka (fronte greco), 21 novembre 1940-XIX.

Gatti Ruggero di Enrico e di Elena Nesiola, da Milano, sottotenente reggimento cavalleggeri «Guide» (*alla memoria*). — Ufficiale pieno di entusiasmo, durante tre giorni di strenua difesa di un settore particolarmente delicato, dava tutto se stesso per il maggiore rendimento del suo plotone. Vigile, instancabile, energico, sapeva infondere nei propri uomini serenità e fiducia, moltiplicandone il rendimento. In un momento critico, visto un tiratore di un fucile mitragliatore cadere ferito a morte, lo sostituiva e continuava il fuoco finchè trovava morte gloriosa colpito in pieno da granata. — Kastaniani (fronte greco), 20-22 novembre 1940-XIX.

Guerrini Giovanni fu Giuseppe e fu Baitelli Maria, da Vertona (Bergamo), sergente maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri, in un furioso attacco avversario, percorreva le linee del suo reparto, incuorando ed animando i dipendenti. Rimasto leggermente ferito da scheggia di bombe al viso ed alle braccia, si allontanava solo per essere medicato. Ricoverato in luogo di cura, chiedeva ed otteneva di rientrare subito al reparto. — Monte Lisec - Quota 1551 (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Ghidini Antonio di Enrico e di Dall'Asta Ines, da Roccabianca (Parma), caporale reggimento cavalleggeri «Guide». — Capo arma mitragliere, durante aspro combattimento, sostituiva il proprio capo squadra ferito, continuando la sua efficace azione di fuoco contro il nemico incalzante. Ferito gravemente, persisteva ad incitare i suoi uomini al contrattacco, e solo in seguito ad ordine del comandante si faceva trasportare al posto di medicazione. — Kastaniani (fronte greco), 20-22 novembre 1940-XIX.

Gianferrari Arturo di Giuseppe e di Baglioli Lucia, da Modena, caposquadra 72ª legione CC. NN. — Durante un violento attacco nemico, caposquadra mitragliere addetto ai collegamenti, percorreva più volte zona intensamente battuta dal fuoco, mantenendo in piena efficienza i collegamenti stessi e dimostrando sereno sprezzo del pericolo. Spontaneamente si offriva per il recapito di importanti ordini là ove più intenso era il pericolo. Delineatasi una minaccia nemica su un fianco del reparto, di inziativa assumeva il comando di alcuni animosi e, postata l'arma di riserva in posizione scoperta, con fuoco bene aggiustato, riusciva a sventare l'insidia del nemico. Magnifico esempio di alto senso del dovere. — Caposaldino - Kungullit, 7 aprile 1941-XIX.

Giusto Giovanni fu Giuseppe e fu Merigone Maria, da Garessio (Cuneo), maggiore 32° reggimento fanteria. — Comandante di un caposaldo particolarmente importante, riusciva, animando la resistenza con decisa volontà e ferma audacia, a mantenere salda ed intatta la posizione, malgrado i reiterati e violenti attacchi del nemico, la forte deficienza dei mezzi, e la stanchezza degli uomini, già duramente provati. Impavido sotto l'imperversare del fuoco nemico, si portava sovente nei punti più minacciati per incuorare i fanti feriti con l'esempio della sua intrepidezza. — Monastero (fronte greco), 27 gennaio-3 febbraio 1941-XIX.

Grisoni Arialdo di Carlo e di Verola Ippolita, da Uggiate (Como), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Graduato di molto valore, calmo e sprezzante del pericolo, chiedeva volontariamente per tre volte di concorrere con la sua squadra all'occupazione di un'importante posizione. Nella mischia, corpo a corpo, riusciva ad atterrare un avversario ed a strappargli l'arma che consegnava al reparto. Esempio costante di ardimento e di ascendente sugli inferiori. — Monte Lofka (fronte greco), 16-18 novembre 1940-XIX.

Iannello Francesco di Giuseppe e di Friiano Rosa, da Vibo Valentia (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un furioso combattimento, accortosi che un'arma automatica nemica ostacolava l'avanzata del reparto, di iniziativa si slanciava verso il nucleo nemico tentando sopraffarlo a colpi di bombe a mano. Colpito a morte, in ultimo sforzo esortava i compagni a proseguire nell'azione sino alla completa vittoria. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX.

Lazzaroni Lazzaro di Camillo e di Muratori Adealide, da Vignola (Modena), capomanipolo 72ª legione CC. NN. — In testa alla sua compagnia, di pieno giorno, guidava arditamente, il reparto, attraverso zona intensamente battuta dalle armi avversarie ed attaccava munitissime posizioni nemiche con suprema calma e sprezzo del pericolo. Ricevuto l'ordine di rientrare e trovandosi nella impossibilità di eseguirlo a causa del micidiale fuoco che impediva ogni movimento, con singolare perizia si sistemava a difesa sulla posizione raggiunta, mantenendo inchiodato il nemico che tentava inutilmente di aggirarla. Al calar della notte, con intelligente ed ardita manovra, nonostante la pressione nemica, riconduceva il reparto sulle linee di partenza, recuperando i caduti ed i feriti. Esempio continuo di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Kalase, 9 aprile 1941-XIX (fronte greco).

Marchese Giuseppe fu Vito e fu Cosentino Maria, da San Nicola da Crissa (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante una violenta azione per la riconquista di una posizione, per primo raggiungeva la trincea nemica trascinando con audacia e supremo sprezzo della vita i compagni all'assalto. Ferito, rifiutava di lasciare il posto di combattimento e resisteva con coraggio alla fortissima reazione avversaria, finchè, colpito a morte da raffica di mitragliatrice, non chiudeva la sua eroica esistenza. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX.

Mazzucca Ciro di Alfredo e fu Maria Rocco, da Napoli, tenente 5 reggimento bersaglieri. — Assunto il comando di un plotone pezzi da 47 dislocato in un abitato, batteva con fuoco preciso ed efficace centri di fuoco avversari, incurante della loro violenta reazione. Successivamente, al comando di una compagnia di formazione, coordinava assai bene l'impiego del suo reparto per battere e volgere in fuga il nemico, che si era spinto fino alle prime case dell'abitato. Partecipava infine alla conquista di un importante caposaldo, distinguendosi per slancio ed aggressività. — Bence-Malin Palcies (fronte greco), 29 dicembre 1940-6 gennaio 1941-XIX.

Moy Armando di Giacomo e di Ester Granara, da Genova, tenente colonnello 2° gruppo artiglieria someggiato coloniale. — Ufficiale di elette doti di mente e di carattere, già distintosi per il brillante assolvimento di incarichi superiori al proprio grado, al comando di un gruppo di artiglieria da lui portato al massimo di preparazione tecnica e spirituale, partecipava, con una brigata coloniale, alle operazioni del Somaliland, alla cui vittoriosa conclusione dava contributo efficace. — Daharboruk - Eil Anod Lafaruk (A.O.I.), 12-14-17 agosto 1940-XIX.

Occhiochiuso Antonio di Ciro e di Cioci Giuseppina, da Foggia, sottotenente 23ª compagnia teleradio divisione fanteria da montagna « Ferrara » (*alla memoria*). — Incaricato dei collegamenti radio presso un comando di divisione di fanteria durante un lungo ciclo operativo, spesso in situazioni difficili, in zone avanzate e sotto il fuoco nemico, sprezzante del pericolo, assicurava costantemente il servizio. Nel corso di un violento combattimento, rimasto gravemente ferito un suo radiotelegrafista, lo sostituiva e manteneva il collegamento fino a quando l'apparato veniva reso inservibile da scheggia di granata. In successivo combattimento immolava la vita per la Patria. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-31 gennaio 1941-XIX.

Ranalli Claudio di Samuele e di Bindi Olimpia, di Città Ducale (L'Aquila), tenente colonnello 1° reggimento alpini. — Comandante di un battaglione alpini, durante più giornate di violenti combattimenti, resisteva strenuamente e reagiva con ripetuti contrattacchi e contrassalti, riuscendo a mantenere, malgrado le forti perdite subite, le posizioni affidategli ed a catturare armi e prigionieri, dando sempre mirabili prove di valore personale e di sprezzo del pericolo. — Faqia e Gurit (fronte greco), 20-30 dicembre 1940-XIX.

Rosti Gino di Felice e di Berselli Modesta, da Modena, vice caposquadra 72ª legione CC NN. — Osservatore di una compagnia mitragliatrici, con sereno sprezzo del pericolo rimaneva al posto di osservazione, fornendo dati precisi ed importanti ai tiratori, nonostante fosse fatto segno a violento tiro di mortai. Accortosi che il nemico iniziava un aggiramento, benchè soggetto a fuoco di arma automatica, incurante del pericolo, si portava allo scoperto presso un mitragliere tiratore, al quale forniva i dati necessari per sventare tale minaccia. Si univa poi ai mitraglieri stessi nella difesa della postazione a bombe a mano, incitandoli ad una estrema resistenza. Magnifico esempio di eroismo e di alto senso del dovere. — Caposaldino - Kungullit, 7 aprile 1941 XIX.

Tassi Pietro di Federico e di Carbanna Luigia, da Boccolo dei Tassi, capomanipolo 83° battaglione CC. NN. — Comandante di reparto CC. NN., durante un violento attacco, incurante del pericolo cui si esponeva, si spingeva oltre le linee più avanzate allo scopo di identificare elementi nemici che con intenso fuoco provocavano al suo reparto ingenti perdite. Colpito abbastanza gravemente da una raffica di mitragliatrice non desisteva dal combattere e, continuando a lanciare bombe a mano, incitava le camicie nere alla lotta con l'esempio e con la parola. — Mal Scutarë - Nord Himara, 4 gennaio 1941-XIX.

Triggiani Domenico fu Giuseppe e fu Giacobbe Maria, da Bari, vice comandante dei vigili del fuoco dello stabilimento « Anic » (*alla memoria*). — Vice comandante dei vigili del fuoco di un importante stabilimento di rettificazione benzina, durante un intenso bombardamento aereo nemico, si lanciava animosamente fuori del rifugio per eseguire l'ordine di manovrare le saracinesche di chiusura. Mentre un grande serbatoio, colpito da bomba nemica, s'incendiava, affrontando grave pericolo, chiudeva personalmente la relativa saracinesca, sostando sul posto per verificare il compimento della manovra, finchè veniva colpito mortalmente da una successiva bomba. — Bari, stabilimento « Anic », 15 novembre 1940-XIX.

Todeschini Attilio fu Pietro e di Marini Carlotta, da Zevio (Verona), tenente 2° reggimento artiglieria alpina. — Ufficiale addetto al comando di un gruppo di artiglieria alpina, in nove giorni di continui combattimenti, dava costante prova di spiccato ardimento e di decisa azione di comando. Già distintosi precedentemente in importante e difficile ciclo operativo, per fermezza e valore personale nell'organizzazione nelle primissime linee, sotto la costante pressione nemica, importanti servizi di rifornimento e collegamento. — Bobostirc - M. Kamjanit - Leshoviku (fronte greco), 19 novembre-22 dicembre 1940-13-12 aprile 1941-XIX.

Vandelli Remo di Camillo e di Prandini Carolina da Campogalliano (Modena), caposquadra 72ª legione CC. NN. — Comandante di squadra mitraglieri, fatto segno ad intense raffiche di armi pesanti nemiche, sprezzante di ogni rischio, si recava presso ogni arma per controllarne il tiro. Caduto ferito un porta arma tiratore, ne prendeva il posto, dirigendo il fuoco micidiale e preciso contro l'avversario, sino a che non veniva gravemente ferito da bomba di mortaio. Esempio di alto senso del dovere e di alte virtù guerriere. — Caposaldino Kungullit, 7 aprile 1941-XIX.

Varano Vincenzo fu Domenico e di Garreri Filomena, da Petrizzi (Catanzaro), camicia nera 164 legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, visto cadere il proprio ufficiale, sprezzante del pericolo e pur sotto intenso fuoco nemico, non esitava a portarsi in terreno molto battuto per ricuperarne la salma. Nel rinnovare il suo generoso e nobile tentativo, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Eroico esempio di abnegazione e di sublime altruismo. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX.

Zanni Sesto di Domenico e della Giannasi Pia, da Piandelagotti (Modena), camicia nera 72ª legione CC. NN. — Porta arma tiratore, fatto segno a violento fuoco nemico, rimaneva fermo alla sua arma e con fuoco ben diretto riusciva a rallentare la pressione dell'avversario. Impossibilitato a continuare l'azione, si portava in posizione scoperta e, malgrado venisse fatto segno a preciso tiro di armi automatiche, infliggeva al nemico gravissime perdite, facendolo desistere dall'attacco. Accerchiato, riusciva a svincolarsi, portando con sè l'arma. Raggiunta la nuova linea di difesa, riprendeva l'azione con fuoco preciso e micidiale. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Caposaldino - Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Amato Giuseppe di Domenico e di Agostino Maria, da S. Nicola d'Ardore (Reggio Calabria), bersagliere 1º reggimento bersaglieri. — Partecipava ad un violento contrattacco e, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo, giungeva tra i primi sulla posizione da occupare, contribuendo ad infliggere gravi perdite al nemico che, lasciando morti, armi e munizioni, si dava a precipitosa fuga. — M. a Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Antonioli Giuseppe di Andrea e di Mignani Rina, da Bergamo, sottotenente gruppo tattico Bergamaschi. — Aiutante maggiore di un gruppo di nuova costituzione, si dimostrava efficace collaboratore del suo comandante. Per quattro giorni, lungo percorsi intensamente battuti, provvedeva con zelo esemplare al rifornimento di munizioni e di viveri, assicurando, nelle più difficili condizioni continuità di vita e di azione al suo reparto. — Valle Sorba Ponte S. Luigi (fronte italo-francese), 21-24 giugno 1940-XVIII

Angius Efisio di Salvatore e di Loi Giuseppa, da Serri (Nuoro), guardia di finanza Comando superiore Regia guardia di finanza Albania. — Di retroguardia con un compagno, impediva col proprio fucile mitragliatore un tentativo di aggiramento compiuto dal nemico. Con bombe a mano si liberava dalla minaccia di essere catturato, riuscendo a raggiungere il proprio reparto. — Furka (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Astori Natalino fu Michele e di Turra Domenica, da Cologne (Brescia), carabiniere legione territoriale CC. RR. Valona. — Addetto ad una stazione situata in zona di operazioni, partecipava col proprio comandante a lunghe e faticose ricerche in località impervie per l'arresto di tre latitanti, che con le loro criminose gesta, avevano allarmato la popolazione. Minacciato con le armi, reagiva prontamente, sotto la direzione del proprio superiore, con efficace azione di fuoco, che si concludeva con la cattura dei ribelli. — Gjerekare Kovacishte - Leskovik (fronte greco), 11 novembre 1940-XIX.

Bersani Armando di Cesare e di Linda Bozzalla, da Torino, tenente 5º reggimento alpini. — Comandante di compagnia comando e di plotone mortai durante un lungo periodo di combattimenti sostenuti spesso in condizioni climatiche proibitive, dava costante prova di entusiastico attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo, sostenendo col fuoco delle proprie armi i reparti del suo battaglione. Attaccato più volte direttamente sulle posizioni dei mortai, respingeva sempre il nemico con bombe a mano, infliggendogli perdite di uomini e di armi. — M. Lisec e Mietes - Kuca e Liqerit (fronte greco), 15 novembre - 15 dicembre 1940-XIX.

Bertino Marco di Lodovico e di Goffis Rosina, da Cuneo, capitano battaglione alpini « Val Natisone ». — Comandante di compagnia, durante uno spostamento su posizione arretrata, reso particolarmente difficile dall'incalzare del nemico, calmo e sprezzante del pericolo, riusciva a sistemarsi su di una posizione dalla quale conteneva ripetuti attacchi. — Policani, 26 novembre - Shesh i Mal (fronte greco), 6-14 dicembre 1940-XIX.

Bettolo Alfredo fu Emilio e di Remedi Emilia, da La Spezia, capitano medico ospedale da campo 633. — Direttore di un ospedale da campo someggiato, con ardimento e perizia guidava la propria unità attraverso territorio nemico e difficile, salvaguardandola dalle insidie dell'avversario. In giornate di duri combattimenti, sotto il fuoco di artiglieria e fanteria nemica, si prodigava con alto spirito di abnegazione e di sacrificio per raccogliere e curare i feriti, dimostrando elevate capacità professionali e sereno sprezzo del pericolo. — Pindo (fronte greco), 28 ottobre - 11 novembre 1940-XIX.

Bonari Emilio di Simplicio e di Donati Clorinda, da Palazzolo sull'Oglio, sottotenente 5º reggimento alpini. — Ricevuto ordine di raggiungere con il suo plotone una compagnia duramente impegnata in combattimento, si portava con slancio là dove più ferveva la lotta, contribuendo validamente al mantenimento della posizione ed infliggendo gravi perdite al nemico. Di notte, usciva volontariamente dalla linea, per ricuperare la salma di un collega caduto durante la giornata. — Quota 1828 - Monte Lofka (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Bruschi Umberto di Ernesto e fu Ricci Olga, da Roma, caporale 56º autoreparto. — Conduttore di autocarro, ottenuto di far parte di una colonna di rifornimenti destinata a truppe operanti, attaccato da mezzi corazzati nemici, riusciva a disimpegnarsi, giungendo a destinazione con l'importante carico. Sulla via del ritorno, precipitato da una scarpata per incidente stradale, rimaneva per tre giorni e tre notti, in zona inospitale e attraversata da automezzi nemici, in attesa di soccorso. Costretto infine a rientrare in una piazzaforte assediata per sottrarsi alla cattura, scriveva al suo comandante esprimendogli il rammarico di aver dovuto abbandonare l'automezzo, e l'ardente desiderio di rientrare al reparto. — Bardia-Tobruk, dicembre 1940 - gennaio 1941-XIX.

Buggio Filippo di Giuseppe e di Tibone Fernanda, da Novara, sottotenente medico 74º ospedale da campo. — Durante un'azione offensiva rimaneva al suo posto di medicazione, situato in posizione avanzatissima, nonostante la violenta reazione dei mortai avversari. Nel momento più cruento della battaglia si portava coraggiosamente in zona scoperta per soccorrere i feriti gravi. — Guri Topit - quota 1876 (fronte greco) 4-5 aprile 1941-XIX.

Burroni Ezio di Guido e di Biudi Giulia, da Siena, caporale reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). — Caporale comandante di squadra, in violento combattimento conservava calma e serenità infondendo coraggio nei suoi uomini. Col fuoco preciso dei suoi moschetti e del fucile mitragliatore, riusciva ad arrestare l'avversario e si lanciava decisamente al contrattacco. Nell'eroico tentativo trovava gloriosa morte. — Kastaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Cavani Gaetano di Antonio e della Losi Italina, da Fiorano (Modena), camicia nera scelta 72ª legione CC. NN. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, con serena calma e sprezzo di ogni rischio, alimentava l'arma sotto violentissimo fuoco nemico. Attraverso zona battuta, organizzava, di iniziativa, un rifornimento a catena delle munizioni che erano venute a mancare e con alto senso del dovere coadiuvava il porta arma tiratore nella ricerca di altri appostamenti. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Caposaldino Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

Cavuoto Carmine di Nunzio e di Vanicchio Angela, da Ceppalone (Benevento), bersagliere 1º reggimento bersaglieri. — Partecipava ad un violento contrattacco e, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo, giungeva tra i primi sulla posizione da occupare, contribuendo ad infliggere gravi perdite al nemico che, lasciando morti, armi e munizioni, si dava a precipitosa fuga. — M. a Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Campagna Michele di Aristide e di Roagna Isabella, da Torino, tenente 36º reggimento artiglieria df. — Capo pattuglia o. c. presso un battaglione esposto al fuoco avversario, sapeva agire con ardimento e perizia, meritando il plauso dei fanti. Durante violento attacco nemico, di iniziativa, chiedeva telefonicamente il tiro di sbarramento, ottenendo tempestivo intervento del proprio gruppo che riusciva a sventare la minaccia avversaria. — Kalivaci (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Casali Arturo di Luigi e di Parma Ines, da Fiorano al Serio (Bergamo), sottotenente 5º reggimento alpini. — Dopo vari giorni di strenua lotta, riportava forte assideramento. Appena rimesso, raggiungeva il suo plotone sotto l'imperversare della tormenta e riportava congelamento ad un piede. Ciò malgrado non abbandonava il suo posto e seguiva le sorti del suo reparto. — Quota 1822 di Kuka e Liquerit (fronte greco), 12-13-14-15 dicembre 1940-XIX.

Chapel Pietro di Spirito e di Perin Margherita, da Pontechianale (Cuneo), alpino 2º reggimento alpini. — Accortosi che un proprio compagno era rimasto ferito, noncurante dell'intenso fuoco avversario, con mirabile spirito di sacrificio,

di abnegazione e di cameratismo, si portava in suo soccorso e rientrava con lui solo ad operazione ultimata. — Colle Auteraz (fronte occidentale), 22 giugno 1940-XVIII.

Celsa Vincenzo fu Antonio e fu Ficarra Santa, da Reitano (Messina), fante 3° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Porta ordini incaricato di recapitare una comunicazione urgente ad un reparto avanzato, cadeva colpito a morte nell'ardimentoso tentativo. — Quota 1344 (fronte greco), 28 novembre 1940-XIX.

Clemente Stefano di Nicolò e di De Santis Carmela, da Castellana (Bari), sergente maggiore 43° reggimento fanteria. — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione in tre giornate di aspri combattimenti, validamente coadiuvava il comandante, portandosi più volte presso i reparti avanzati per recapitare ordini urgenti, incurante dell'intenso fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Tete Dure - Larche (fronte occidentale), 22-24 giugno 1940-XVIII.

Ciervo Armando di Michele e di Iannucci Giuliana, da Moiano (Benevento), sergente maggiore 37° reggimento fanteria. — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione, avendo saputo che una squadra di una compagnia duramente impegnata era rimasta senza comandante, chiedeva ed otteneva di assumere il comando. Sotto vivo fuoco nemico raggiungeva il reparto, animava i suoi uomini e con mirabile slancio li trascinava all'attacco fino al conseguimento degli obiettivi assegnati. — Fontan (fronte occidentale), 22-23 giugno 1940-XVIII.

Cicchelli Alessandro di Terenzio e fu Sanino Maria Luigia, da Livorno, sottotenente 5° reggimento alpini. — Guidava animosamente all'attacco il proprio plotone in zona battuta da armi automatiche e mortai nemici. Durante l'azione, con ottima iniziativa, spostava il plotone su una posizione più idonea dopo averla riconosciuta, raggiungendola attraverso terreno scoperto e battuto dal tiro avversario. — Maja e Korbiet (fronte greco), 30 dicembre 1940-XIX.

Cigliola Girolamo di Davide e di Bunacchino Chiara, da Taranto, tenente 50° reggimento fanteria. — Alla testa di pochi uomini, conscio dell'impari lotta, contrassaltava il nemico incalzante, arrestandolo con lancio di bombe a mano. — Roshnicave - q. 1160 (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Cimara Filippo fu Giuseppe e fu Pretti Giovanna, da Roma, capitano 2° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia, incaricato di un'azione difficile per asperità di terreno e difficoltà di rifornimenti, con preciso intuito e pronta decisione, assolveva il compito superando la resistenza avversaria. Durante tre giorni, malgrado l'intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, manteneva la posizione raggiunta infliggendo sensibili perdite al nemico. — Vallone de Mary (fronte occidentale), 22-24 giugno 1940-XVIII.

Corti Carlo di Ambrogio e fu Meroni Mariella, da Albavilla (Como), alpino 5° reggimento alpini. — Durante un attacco nemico ad una importante posizione appena occupata, si lanciava arditamente con bombe a mano contro un gruppo di nemici che si erano portati con un'arma automatica sulla nostra linea e riusciva, con sangue freddo e sprezzo del pericolo, a metterli in fuga. — Monte Lofka (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

De Chiffre Tullio di Angelo e di Poggi Caterina, da Savona, camicia nera 45ª legione CC. NN. — Porta ordini, si prodigava con alto senso del dovere nell'espletamento del compito affidatogli, durante il combattimento. Rientrato da una missione, visto cadere, perchè ferito, un camerata, di iniziativa ritornava sui suoi passi e, nonostante fosse soggetto ad intenso fuoco nemico, raccoglieva l'ordine dalle mani del ferito e lo recapitava a destinazione. — Quota 1275 di Beikes, 14 aprile 1941-XIX.

Demitri Donato fu Salvatore e di Leonza Oronza, da Maglie (Lecce), artigliere 19° reggimento artiglieria df. — Radiotelegrafista di una pattuglia osservazione e collegamento, addetto al comando di un settore, durante un attacco nemico, continuava il suo servizio malgrado violento bombardamento di artiglieria e mortai e riusciva ad assicurare, in un momento particolarmente delicato, il collegamento fra fanteria ed artiglieria. — Bregu i Mucit (fronte greco), 6 dicembre 1940-XIX.

De Pandis Alfredo di Giovanni e di Maria Mele, da Bari, vigile del fuoco dello stabilimento « Anic ». — Vigile del fuoco facente parte di una squadra addetta ad importante stabilimento rettifica benzina, durante un intenso bombardamento aereo nemico, si lanciava animosamente fuori del rifugio cooperando a chiudere le saracinesche di un serbatoio che, colpito da bomba, si era incendiato. — Bari, stabilimento « Anic », 15 novembre 1940-XIX.

De Rossi Carlo di Vincenzo Armando e di Salemi Maria, da Velletri (Roma), sottotenente 10° reggimento genio. — Durante le operazioni di forzamento di un fiume, si prodigava sotto il fuoco nemico, in ripetuti tentativi di gittamento di una passerella. Successivamente, in seguito ad ordine, raccoglieva uomini e materiale, ed in ultimo disperato tentativo, nonostante il fuoco di mitragliatrice nemica, riusciva a stabilire un passaggio sul corso d'acqua in piena, aprendo il passo all'avanzata dei fanti. — Fiume Kalamas (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Di Chiara Vincenzo di Pasquale e di Beatrice Giovannina, da Bonito (Avellino), bersagliere 1° reggimento bersaglieri. — Partecipava ad un violento contrattacco e, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo, giungeva tra i primi sulle posizioni da occupare, contribuendo ad infliggere gravi perdite al nemico che, lasciando morti, armi e munizioni, si dava a precipitosa fuga. — M. a Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Di Carlo Ciro di Francesco e di Nocerino Rosa, da Sciacca (Agrigento), centurione 45ª legione CC. NN. — Durante il combattimento, visto che un battaglione della sua legione non poteva progredire a causa dell'aggiustato fuoco delle armi automatiche del nemico, di iniziativa accorreva con un plotone mitraglieri in aiuto della unità impegnata e battendo col fuoco delle sue armi le postazioni nemiche, infliggeva all'avversario dure perdite, permettendo così al battaglione di poter superare il momento critico e proseguire poi nella sua avanzata. — Quota 922 - 1275 di Beikes, 14 aprile 1941-XIX.

Di Garbo Vincenzo di Pasquale e di Ciofalo Concetta, da Palermo, bersagliere 4° reggimento bersaglieri. — Mitragliere di una squadra postata in delicato punto di una posizione attaccata in forze dal nemico, dopo avere esaurite le munizioni e le bombe a mano, si gettava con i suoi compagni al contrassalto, ricacciando ripetutamente l'avversario, finchè non veniva a sua volta respinto dal nemico superiore in forze. — M. a Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Dinoni Francesco di Severino e della Bazzani Paola, da Sestola (Modena), camicia nera 72ª legione CC. NN. — Visto che un camerata gravemente ferito era fatto bersaglio al tiro di una mitragliatrice nemica, sprezzante del pericolo, usciva dalle linee per ricuperare il compagno, riuscendo a porlo in salvo. Alto esempio di generoso cameratismo e di ardimento. — Caposaldino - Kungullit, 7 aprile 1941-XIX.

Di Pane Salvatore di Giuseppe e di Fede Teresa, da Frazzanò (Messina), sergente 3° reggimento fanteria. — Dopo una giornata di aspro combattimento, incaricato di proteggere con la sua squadra il ripiegamento della compagnia, riusciva col suo fermo contegno, a stroncare ogni velleità nemica. — Passo di Kotzel (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Donazzon Alberto di Luigi e di Furlan Emilia, da Arcade (Treviglio), caporale 3° reggimento fanteria. — Graduato addetto al collegamenti di un battaglione, durante violento combattimento, si univa volontariamente ad altri militari per rifornire di munizioni i reparti di un caposaldo. Nel generoso tentativo rimaneva ferito. — Quota 1492 di Ivanit (fronte greco), 16 novembre 1940-XIX.

Faccio Silvio di Antonio e di Guzzonato Giovanna, da Montecchio Pr. (Vicenza), alpino 9° reggimento alpini. — Si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo incitando e trascinando con l'esempio i compagni in asprissimo contrassalto. — Koniza (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Fabrizi Manlio fu Fabrizio e di Ferdinandi Delia, da Civitella d'Agliano (Viterbo), centurione 164° battaglione CC. NN. — Volontario, comandante di compagnia d'assalto, a presidio di un importante caposaldo, sottoposto al martellamento dei mortai e della artiglieria nemica, infondeva con la parola e con l'esempio vivo spirito di resistenza ai suoi dipendenti. Recatosi volontariamente in pattuglia, eludendo la sorveglianza avversaria, riusciva a riconoscere lo schieramento difensivo nemico riportando così preziose notizie. — Kosica (fronte greco), 15-27 marzo 1941-XIX.

Fratini Aldo di Nazzareno e di Margaritelli Epifania, da Marsciano (Perugia), sottotenente 53° reggimento artiglieria df. — Ufficiale capo pattuglia o. c., durante cinque giorni di accaniti combattimenti riusciva a mantenere ininterrotto collegamento fra il comando di gruppo ed il battaglione, malgrado il violento fuoco nemico, fornendo dati precisi per la tempestiva ed efficace azione delle batterie. — Gurt i Ujit (fronte greco), 17-21 novembre 1940-XIX.

Fratini Ugo di Giovanni e di Pucci Maria, da Campi Bisenzio (Firenze), capomanipolo 92ª legione CC. NN. — Ufficiale addetto al comando di battaglione, durante un aspro combattimento, nel corso del quale una compagnia stava per essere

accerchiata, si offriva di accorrere alla testa di pochi uomini dove più critica era la situazione, per stroncare l'azione nemica e riusciva ad aver ragione dell'avversario, dimostrando così sprezzo del pericolo, slancio ed ardimento. — Quota 1254 a nord di Mali i Gjiniveci, 8 aprile 1941-XIX.

Grassi Erminio di Eugenio e di Pravetta Giovanna, da Lainate (Milano), bersagliere 4° reggimento bersaglieri ciclisti. — Mitragliere di una squadra postata in delicato punto di una posizione attaccata in forze dal nemico, dopo avere esaurite le munizioni e le bombe a mano, si gettava con i suoi camerati al contrassalto, ricacciando ripetutamente l'avversario, finchè non veniva a sua volta respinto dal nemico superiore di forze. — M. a Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Chionna Francesco di Raffaele e di Mazzeo Giulia, da Gravina di Puglia (Bari), sergente 225° reggimento fanteria. — Si offriva più volte di partecipare ad azioni offensive di pattuglia. In una di queste, scontratosi con un nucleo nemico, superiore per numero e mezzi, decisamente lo attaccava mettendolo in fuga con lancio di bombe a mano. — Quota 1703 (fronte greco), 27 marzo 1941-XIX.

Guidetti Rodolfo fu Augusto e di Tamoni Elisa, da Ferrara, tenente 32° reggimento fanteria carrista. — Comandante di un plotone carristi, infondeva coraggio ai dipendenti durante una azione notturna nemica. Non potendo agire con i carri, organizzava con i pochi uomini a disposizione una difesa attiva, e concorreva con lancio di bombe a mano a ristabilire la situazione. — Bir el Mdanar (A. S.), 3-7 maggio 1941-XIX.

Guzzinati Verther di Gaetano e di Roncarati Bianca, da Porotto (Ferrara), artigliere 24° reggimento artiglieria df. — Artigliere addetto ad un pezzo da 75-13 non impiegato, si univa spontaneamente ad un plotone alpini che doveva eseguire una ardita azione notturna contro un bivacco nemico. Durante l'azione decisa ed irruenta, che portava lo scompiglio nel campo nemico e fruttava la cattura di due prigionieri e di numerose armi automatiche, dava prova di slancio e di coraggio non comuni. — Ciafa Martes (fronte greco), 4-6 dicembre 1940.

Maggi Gaetano di Gaspare e di Vismara Maria, da Lecco (Milano), sottotenente 6° reggimento alpini. — Comandante di un plotone fucilieri, organizzava e curava il collegamento fra il comando superiore ed i reparti impegnati, in condizioni atmosferiche avverse e sotto incessante tiro di artiglieria. Con perizia ed intuito guidava plotoni e pattuglie ai loro posti di combattimento e sotto il fuoco nemico si prodigava perchè i comandi potessero avere tempestive notizie sulla situazione. — Ponte du Roi Clot de l'Eva - battaglia delle Alpi (fronte occidentale), 23-24 giugno 1940-XVIII.

Mastromarco Giovanni di Nicola e di Maggi Angela, da Modugno (Bari), vigile del fuoco dello stabilimento « Anic ». — Vigile del fuoco facente parte di una squadra addetta ad un importante stabilimento rettifica benzina, durante un intenso bombardamento aereo nemico, si lanciava animosamente fuori del rifugio e cooperava a chiudere le saracinesche di un serbatoio che, colpito da bomba, si era incendiato. — Bari, stabilimento « Anic », 15 novembre 1940-XIX.

Orlich Gualtiero fu Tito e di Demori Maria, da Zara, capomanipolo M.V.S.N. — Comandante di plotone mitraglieri, infondeva nei propri uomini entusiasmo e fede nella sicura vittoria per la redenzione della Dalmazia. Sotto violento fuoco avversario guidava con ardimento il reparto alla conquista dell'obiettivo prestabilito. — Zonomice - Bencovazzo (Dalmazia), 12 aprile 1941-XIX.

Peranna Emanuele di Giuseppe e di Perricone Nunzia, da Palermo, maggiore ufficio lavori genio militare Bengasi. — Ferito ad una gamba e con una scapola fratturata per scoppio di bomba aerea nemica, rimaneva sul posto per far soccorrere e sgomberare gli altri feriti e rimuovere i caduti. Già distintosi per coraggio in altre circostanze. — Tobruk, 23 settembre 1940-XVIII.

Puri Tommaso di Ernesto e fu Foschetti Giuseppa, da Fabbrica di Roma, camicia nera 112ª legione CC. NN. — Durante un attacco notturno, sferrato in forze dal nemico, non esitava a lanciarsi fra i primi nel tratto più delicato della posizione ed a bombe a mano contrattaccava decisamente l'avversario. Ferito in varie parti del corpo, non desisteva dall'azione se non dopo aver ricevuto l'ordine di allontanarsi. Esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Valle di Kalivaci (fronte greco), . aprile 1941-XIX.

Raffaeli Roberto fu Ferdinando e di Memè Emilia, da Iesi (Ancona), tenente 44° reggimento fanteria. — Addetto ad un comando di settore, durante una giornata di aspri combattimenti, recapitava volontariamente ordini urgenti ai reparti impegnati, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. Già distintosi in precedenza per perizia ed ardimento. — Valle Dunica (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Rosati Francesco di Vincenzo e di Pugliese Emilia, da Melissa (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un violento combattimento, capo arma di fucile mitragliatore, si portava allo scoperto su terreno molto battuto, allo scopo di neutralizzare alcune armi automatiche improvvisamente rivelatesi. Con indomito coraggio, riusciva a stroncare contrattacchi nemici, e mentre a bombe a mano tentava colpire un'arma nemica che da breve distanza impediva l'avanzata del reparto, trovava fine gloriosa sulle posizioni raggiunte. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX.

Scopacasa Francesco di Giuseppe e di Tosanà Rosa, da Simbario (Catanzaro), caposquadra 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Caposquadra fucilieri, visto cadere un suo tiratore, rimetteva prontamente in funzione l'arma, aprendo sul nemico fuoco preciso e micidiale. Successivamente, mentre attraversava una zona fortemente battuta, allo scopo di trasferirsi su altra posizione dalla quale il tiro avrebbe potuto essere più efficace, veniva colpito a morte. — Quota 1876 Guri Topit (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

La motivazione della medaglia d'oro al valor militare conferita con R. decreto 16 novembre 1940-XIX alla memoria di *Noè Carlo* di Enrico e di Pagani Angela, da Gallarate (Varese), caporale 53° reggimento fanteria, è sostituita con la seguente: Vice comandante di squadra fucilieri, all'attacco di una munita posizione, si faceva risolutamente largo a colpi di bombe a mano, fra nuclei nemici, per impedire che questi potessero impadronirsi del fucile mitragliatore di un nostro caduto. Rimasto con soli quattro uomini, riusciva a penetrare nelle linee avversarie e stabilitosi a tergo di esse, apriva nutrito fuoco contro i difensori. Caduti tutti i componenti della eroica pattuglia, continuava da solo, imperterrito, la lotta, tenendo a bada il nemico per un'intera giornata e durante la notte si costruiva un piccolo riparo, sistemandovisi a difesa. Al mattino successivo, accerchiato dall'avversario che gli intimava la resa, rispondeva con precise raffiche di fuoco. A nuove intimazioni, manteneva per lungo tempo a distanza il nemico, con il suo contegno aggressivo, prendendo di mira, col proprio fucile mitragliatore, gli avversari che cautamente gli si avvicinavano da ogni lato. Alcune raffiche a brevissima distanza lo abbattevano ed allorquando gli avversari furono su di lui constatarono che egli non aveva più una sola cartuccia. Il comandante del nucleo francese, ammirato, lo citava ad esempio ai suoi uomini e più tardi ne testimoniava, cavallerescamente, per iscritto, il sublime eroismo. — Bois de Suffin (fronte occidentale), 20 giugno 1940-XVIII.

(3394)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1157.

Costituzione delle Intendenze di finanza nei territori della Dalmazia annessi al Regno.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA,

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, modificato con la legge 4 settembre 1940-XVIII, n. 1547;

Visto il R. decreto-legge 18 maggio 1941-XIX, n. 452, relativo alla sistemazione dei territori che sono venuti a far parte integrante del Regno d'Italia;

Visto il R. decreto 7 giugno 1941-XIX, n. 453, relativo alla circoscrizione territoriale delle provincie di Zara, Spalato e Cattaro;

Ritenuta la necessità di creare i nuovi Uffici direttivi provinciali dell'Amministrazione finanziaria nei terri-

tori della Dalmazia di nuova annessione e di estendere la circoscrizione dell'Intendenza di finanza di Zara, in armonia con la nuova circoscrizione amministrativa;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono istituite le Intendenze di finanza di Spalato e di Cattaro, con giurisdizione su tutto il territorio delle rispettive Provincie.

Art. 2.

La giurisdizione dell'Intendenza di finanza di Zara è estesa a tutta la nuova circoscrizione territoriale della Provincia medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 24 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, foglio 36. — MANCINI

REGIO DECRETO 29 agosto 1942-XX, n. 1158.
Variazioni al R. decreto 20 ottobre 1932-X, n. 1452, che approva l'elenco delle infermità, imperfezioni e difetti fisici esimenti dal servizio militare nella Regia marina.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il testo unico delle leggi sulla leva marittima approvato con R. decreto 28 luglio 1932-X, n. 1365;
Visto il R. decreto 20 ottobre 1932, n. 1452, che approva l'elenco delle infermità, imperfezioni e difetti fisici esimenti dal servizio militare nella Regia marina o determinanti l'assegnazione ai servizi sedentari e relative istruzioni;
Udito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'art. 79 dell'elenco delle infermità, imperfezioni e difetti fisici esimenti dal servizio militare nella Regia marina o determinanti l'assegnazione ai servizi sedentari e relative istruzioni, approvato con R. decreto 20 ottobre 1932, n. 1452, è sostituito dal seguente:
« Art. 79. — L'ernia inguinale bilaterale, l'ernia inguinale unilaterale non riducibile e non contenibile, entrambe accertate con osservazione in ospedale militare.
Tutte le altre forme d'ernia viscerale non riducibili e non contenibili con opportuno apparecchio, accertate con osservazione in ospedale militare.
L'ernia crurale, l'ernia epigastrica e tutte le altre ernie, fuorchè quelle allo stato di punta, determinano l'assegnazione ai servizi sedentari.
Avvertenza: negli ufficiali e nei sottufficiali le ernie unilaterali non complicate, riducibili e ben contenibili anche se scrotali, non danno luogo a provvedimenti medico legali nè sono considerate cause di inabilità per la rafferma ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 29 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, foglio 39. — MANCINI

REGIO DECRETO 29 agosto 1942-XX, n. 1159.
Ripristino di alcuni Archivi notarili distrettuali.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli Archivi notarili ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 10 settembre 1914, n. 1326;
Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, con le successive modificazioni;
Visto il R. decreto 31 dicembre 1923, n. 3138, sul nuovo ordinamento degli Archivi notarili;
Visto il R. decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1737, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, contenente le norme complementari per l'attuazione del suddetto ordinamento;
Visti i Regi decreti 27 ottobre 1937, n. 1876, e 10 ottobre 1941, n. 1273, sul riordinamento degli Archivi notarili e del relativo personale;
Visto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia, di concerto col Ministro per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In aggiunta alla sedi di cui alla tabella — allegato *A* — del R. decreto 27 ottobre 1937-XV, n. 1876, sono stabilite, nella circoscrizione dei rispettivi Archivi notarili regionali in essa tabella indicati, le seguenti sedi di Archivi notarili distrettuali:

Archivi notarili regionali	Archivi notarili distrettuali
Torino	Alba, Aosta
Milano	Lodi, Vigevano
Napoli	Ariano Irpino, Isernia, Larino, Sant'Angelo dei Lombardi

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 29 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GRANDI — DI REVEL

Visto, il Guardasigilli: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, foglio 37. — MANCINI

DECRETO MINISTERIALE 20 luglio 1942-XX.
Trattamento di missione al personale provinciale dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto-legge 27 febbraio 1942-XX, n. 76;
Visto il decreto Ministeriale 6 settembre 1939-XVII, registrato alla Corte dei conti il 2 gennaio 1940-XVIII, registro n. 1 Finanze, foglio n. 10;

Decreta:

Per tutta la durata dell'attuale stato di guerra, al decreto Ministeriale 6 settembre 1939-XVII, registrato alla Corte dei conti il 2 gennaio 1940-XVIII, registro n. 1 Finanze, foglio 10, sono apportate le seguenti modificazioni od integrazioni:

1. — Tutti i riferimenti all'art. 181 del R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, contenuti negli articoli 1, 3 e 7 del sovracitato decreto Ministeriale 6 settembre 1939-XVII, tranne quello contenuto nell'ultimo comma dell'art. 3, s'intendono modificati in relazione alle disposizioni contenute nell'art. 1 del R. decreto legge 27 febbraio 1942-XX, n. 76.

Il trattamento contemplato nell'art. 2 per i casi di accantonamento va riferito alle diarie di cui all'art. 181 del R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, senza le decurtazioni del 12 per cento.

2. — La misura delle indennità mensili di cui agli articoli 5 e 7 sono, rispettivamente, stabilite come segue:

a) quelle di cui all'art. 5:

funzionari di grado 12°	L. 200
funzionari di grado 11°	» 280
funzionari di grado 10° e 9°	» 330
funzionari di grado 8° e 7°	» 385
funzionari di grado superiore al 7°	» 450

b) quelle di cui all'art. 7:

funzionari di grado 12°	» 230
funzionari di grado 11°	» 310
funzionari di grado 10° e 9°	» 370
funzionari di grado 8° e 7°	» 425
funzionari di grado superiore al 7°	» 500

3. — Al personale dipendente dall'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, addetto al lavoro di formazione del nuovo catasto edilizio urbano, che compie sopraluoghi nel comune di ordinaria residenza, entro il raggio di 3 km. dalla sede dell'Ufficio per i comuni con popolazione non superiore ai 200 mila abitanti, e di 5 km. per i comuni con popolazione superiore, per almeno 20 giorni durante il mese, e che non goda in tale periodo di indennità di missione, è concesso uno speciale premio di operosità che mensilmente non può superare per ciascun impiegato l'importo risultante dal complesso di 75 ore di lavoro straordinario.

Tale speciale premio non è cumulabile con qualsiasi altro premio mensile della stessa natura.

4. — L'art. 11 è abrogato tranne per quanto riguarda le decurtazioni del doppio 12 per cento, che sono tuttavia da apportare ai compensi orari previsti dall'articolo 5.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 luglio 1942-XX

Il Ministro: DI REVEL

(3943)

DECRETO MINISTERIALE 5 ottobre 1942-XX.
Dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza ed indifferibilità dei lavori di costruzione del nuovo fabbricato per il servizio telefonico in Moncalieri.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto il R. decreto 23 aprile 1925, n. 505, approvante la convenzione stipulata il 1° aprile 1925 fra i Ministeri per le comunicazioni e per le finanze e la Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda (STIPEL) per la concessione del servizio telefonico ad uso pubblico della I zona;

Visto il R. decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562;

Considerato che il centralino automatico urbano di Moncalieri (Torino) è attualmente installato in locali di affitto, addossati ad un terrapieno, nei quali la forte umidità e la scarsa ventilazione provocano notevoli disturbi al servizio e che le limitate dimensioni dei locali stessi rendono impossibile ogni ulteriore ampliamento del suddetto impianto;

Riconosciuto, d'altra parte, che, in conseguenza dello sviluppo assunto dal servizio telefonico nel detto centro urbano è indispensabile procedere al trasloco dell'impianto di cui sopra in un fabbricato da costruirsi razionalmente a cura e spese della Società concessionaria;

Ritenuto che la speciale configurazione altimetrica di Moncalieri (che sorge sul pendio di una collina) e la particolare distribuzione della rete non consentano facoltà di scelta e obblighino a costruire la nuova centrale in corrispondenza di un appezzamento coltivato ad orto e situato fra le vie Cristoforo Colombo, Baretti e Gardini;

Visto che le pratiche condotte, tramite il comune di Moncalieri, con la proprietaria di detto orto per ottenere l'acquisto della piccola porzione di terreno indispensabile per la costruzione sopracitata, non hanno avuto buon esito per il rifiuto opposto dalla proprietaria medesima;

Visto l'art. 180 della legge postale e delle telecomunicazioni, approvata con R. decreto 27 febbraio 1936, n. 645;

Ritenuto che a termini dell'articolo stesso la costruzione del detto nuovo fabbricato che verrà eseguito dalla Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda (STIPEL), con sede in Torino, concessio-

naria del servizio telefonico pubblico nella I zona, riveste carattere di pubblica utilità;

Ritenuta la indifferibilità e l'urgenza dell'esecuzione dell'opera;

Visto il parere favorevole del Consiglio di amministrazione per le poste e i telegrafi in data 19 settembre 1942-XX;

Decreta:

Art. 1.

La costruzione del nuovo fabbricato per il servizio telefonico a Moncalieri sull'appezzamento di terreno di circa mq. 200 facente parte dei mappali:

a) n. 137, foglio XXVII, comune di Moncalieri, seminativo arborato, di are 2,78, distinto con la partita cat. 828, situato all'angolo fra la via Cristoforo Colombo e il vicolo Gardini;

b) n. 138, foglio XXVII, comune di Moncalieri, orto con casa di abitazione, partita catastale 2918/3821;

è dichiarata di pubblica utilità.

Art. 2.

Agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, n. 5188, a norma dell'art. 180 della legge postale e delle telecomunicazioni citata in premesse sono dichiarati urgenti ed indifferibili i lavori suindicati per conto del Ministero delle comunicazioni.

Roma, addì 5 ottobre 1942-XX

(3925) *Il Ministro*: HOST VENTURI

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di certificati provvisori del Prestito del Littorio

(3ª *pubblicazione*) Avviso n. 165

In applicazione dell'art. 5 del decreto Ministeriale 15 novembre 1926, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno in pari data, ed in relazione agli articoli 15 e seguenti del R. decreto 8 giugno 1913, n. 700, si notifica che è stato denunziato lo smarrimento dei sottoindicati certificati provvisori del prestito del Littorio.

Numero d'ordine del registro smarrimenti: 165 — Numero del certificato provvisorio: 5095 — Consolidato 5% — Ufficio che ha emesso il certificato provvisorio: Banca d'Italia, Teramo — Intestazione: Mazziotti Pasquale fu Adamo - Capitale L. 200.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni a chi ha denunziato lo smarrimento dei suddetti certificati provvisori, e sia stato depositato il relativo atto di notifica presso questa Direzione generale, nonchè « se l'opponente ne fosse in possesso » i certificati provvisori denunziati smarriti, si provvederà per la consegna a chi di ragione dei titoli definitivi del prestito del Littorio corrispondenti ai certificati di cui trattasi.

Roma, addì 12 giugno 1942-XX

(2433) *Il direttore generale*: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 16 ottobre 1942-XX - N. 186.

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	3,9247
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9928	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,07	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,795
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7955
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5870
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. Amer. (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,20
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	88,20
Id. 3,50 % (1902)	85,825
Id. 3 % lordo	69,525
Id. 5 % (1935)	97,25
Redimib. 3,50 % (1934)	85,70
Id. 5 % (1936)	98,10
Id. 4,75 % (1924)	495,80
Obblig. Venezie 3,50 %	96,875
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,825
Id. 4 % (15-12-43)	99,80
Id. 5 % (1944)	99,875
Id. 5 % (1949)	98,75
Id. 5 % (15-2-50)	98,25
Id. 5 % (15-9-50)	98,225
Id. 5 % (15-4-51)	98,25

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di parte di mezzo foglio di compartimenti semestrali di certificato di rendita Consolidato 3,50 % (1906).

(3ª *pubblicazione*) Avviso n. 167.

E' stato denunciato lo smarrimento di parte (metà inferiore) del mezzo foglio di compartimenti semestrali appartenente al certificato di rendita Cons. 3.50 % (1906) n. 603144 di L. 28 annue, intestata alla parrocchia della SS. Concezione in Filignano (Campobasso).

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni, si provvederà alla rinnovazione del titolo ai sensi dell'art. 169 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Roma, addì 8 giugno 1942-XX

(2432) *Il direttore generale*: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*). **Rettifiche d'intestazione di titoli del Debito pubblico** Elenco n. 7.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Cons. 3,50 % (1906)	457877	24,50	*Rivoira* Enrichetta di *Daniele*, moglie di *Stallè* Daniele, dom. in Luserna S. Giovanni (Torino).	*Rivoira* Enrichetta di *Giov. Daniele*, moglie di *Stalè* Daniele, dom. in Luserna S. Giovanni (Torino).
Id.	784669	210 —	*Rivoira* Enrichetta fu *Daniele*, ved. di Stalè Daniele, dom. in Luserna S. Giovanni (Torino).	*Rivoira* Enrichetta fu *Giov. Daniele*, ved. di Stalè Daniele, ecc., come contro.
P. R. 3,50 %	214196	70 —	Pariente Riccardo di *Gino*, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Roma.	Pariente Riccardo di *Fortunato Gino*, minore ecc., come contro.
Id.	220120	609 —	Mastrovito Angelo di *Francesco*, dom. a Livorno.	Mastrovito Angelo di *Francesca*, dom. a Livorno.
Cons. 3,50 % (1906)	817771	875 —	Bondi Sara, moglie di Coen *Enrico*, ed Ada, moglie di Zevi Guido di Crescenzo e figli nascituri di Bondi Crescenzo e Fiorentino Olimpia coeredi indivisi, dom. in Roma.	Bondi Sara, moglie di Coen *Pellegrino Enrico*, ed Ada, moglie, ecc., come contro.
Id.	817772	350 —	Come sopra.	Come sopra.
Id.	817773	1400 —	Come sopra.	Come sopra.
Id.	817774	350 —	Come sopra.	Come sopra.
Id.	817775	700 —	Come sopra.	Come sopra.
Id.	317776	700 —	Come sopra.	Come sopra.
P. R. 3,50 %	122787	129,50	Magri *Antonio* fu Lorenzo, minore sotto la patria potestà della madre Magri *Margherita* di Antonio ved. Magri Lorenzo, dom. in Viminore (Bergamo).	*Magri Antonia* fu Lorenzo, minore sotto la patria potestà della madre Magri *Domenica Margherita* di Antonio, ecc., come contro.
Id.	66349	1641,50	Mistrorigo *Costante* fu Basilio, dom. a Lanigo (Vicenza).	Mistrorigo *Costantino* fu Basilio, dom. a Lanigo (Vicenza).
P. N. 5 %	31718	810 —	Chierico Angela-Maria fu Antonio, moglie di Silvestri *Stefano*, dom. a Genova, vincolata come dote della titolare.	Chierico Angela-Maria fu Antonio, moglie di Silvestri *Luigi Stefano*, dom. a Genova, ecc., come contro.
Cons. 3,50 % (1906)	448284	266 —	Vercellotti Ernesta di Giuseppe, moglie di Zapelloni *Battista*, dom. a Borgomanero (Novara), con vincolo dotale.	Vercellotti Ernesta di Giuseppe, moglie di Zapelloni *Gioanni Battista*, ecc. come contro.
Id.	674100	105 —	Delucchi *Irene* fu Carlo, moglie di Pelizza Ermanno, dom. a Volpedo (Alessandria), vincolata per dote della titolare.	Delucchi *Maria Irene* fu Carlo, ecc., come contro.
Id.	828271	8750 —	Ceriana Maynerl *Maria* fu Carlo ved. di Ceriane Francesco, domiciliata a Torino.	Ceriana Maynerl *Giovanna Maria* fu Carlo, ecc., come contro.
Id.	828275	10500 —	Come sopra.	Come sopra.
Rendita 5 %	1427	21500 —	Come sopra.	Come sopra.
B. T. 1950 Serie XXIII	67	100 —	Agrofoglio Angela fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre *Barganini* Leonilda di Federico, ved. Agrofoglio.	Agrofoglio Angela fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre *Bergamini* Leonilda di Federico, ved. Agrofoglio *e moglie in seconde nozze di Cabella Ardito.*
Id. Serie XXIV	67	50 —	Come sopra.	Come sopra.

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
B. T. 1950 Serie XXIII	65	100 —	Agrofoglio Riccardo fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre *Bergamini* Leonilda di Federico, ved. Agrofoglio.	Agrofoglio Riccardo fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre *Bergamini* Leonilda di Federico, ved. Agrofoglio *e moglie in seconde nozze di Cabella Ardito.*
Id. Serie XXIV	65	50 —	Come sopra.	Come sopra.
P. R. 3,50 %	179244	87,50	Moretti Mario fu Aurelio, minore sotto la patria potestà della madre Galli Anna fu *Achille* ved. Moretti, dom. in Roma.	Moretti Mario fu Aurelio, minore sotto la patria potestà della madre Galli Anna fu *Lorenzo Achille*, ecc., come contro.
Cons. 3,50 % (1906)	352473	280 —	Duce Margherita di Luigi, nubile, dom. a Roma, con usufrutto vitalizio a favore di Molfino *Colomba* fu Giuseppe ved. di Fontana Nicolò.	Duce Margherita di Luigi, nubile, dom. a Roma, con usufrutto vitalizio a favore di Molfino *Maria Zita Colomba* fu Giuseppe, ecc., come contro.
Id.	352472	280 —	Duce Maria di Luigi, nubile, ecc., come sopra.	Duce Maria di Luigi, nubile, ecc., come sopra.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, addì 24 settembre 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(3762)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Riassunto del provvedimento P. 506 del 2 ottobre 1942-XX relativo ai prezzi praticabili dai grossisti nelle vendite ad enti, ospedali, istituti di beneficenza, ecc.

Il Ministero delle corporazioni con provvedimento P. 506 del 2 ottobre 1942-XX, ha precisato che il commerciante grossista di prodotti non alimentari, nelle vendite ad enti, ospedali, istituti di beneficenza, ecc., è tenuto a praticare prezzi non superiori a quelli in vigore per le vendite da grossista a dettagliante.

(3944)

MINISTERO DELLA MARINA

Avvisi di rettifica

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre 1942-XX, n. 227, sia nella prima pagina che a pagina 4003, la dicitura: « Regio decreto 8 agosto 1942-XX. Varianti al R. decreto 12 *luglio* 1940-XVIII relativo all'iscrizione nel naviglio ausiliario dello Stato di navi mercantili requisite » è modificata come segue: « Regio decreto 8 agosto 1942-XX. Varianti al R. decreto 5 *settembre* 1940-XVIII, relativo all'iscrizione nel naviglio ausiliario dello Stato di navi mercantili requisite ».

(3933)

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre 1942-XX, n. 229, sia nella prima pagina che a pagina 4036, la dicitura: « Regio decreto 8 agosto 1942-XX. Varianti al R. decreto 5 *settembre* 1940-XVIII, relativo alla iscrizione nel naviglio ausiliario dello Stato di navi mercantili requisite » è modificata come segue: « Regio decreto 8 agosto 1942-XX. Varianti al R. decreto 12 *luglio* 1940-XVIII, relativo alla iscrizione nel naviglio ausiliario dello Stato di navi mercantili requisite ».

(3934)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Sostituzione del commissario liquidatore della Banca cooperativa Euracea di Termini Imerese, in liquidazione, con sede in Termini Imerese (Palermo).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Presidente del Comitato dei Ministri in data 30 gennaio 1937-XV, con il quale venne disposta la sostituzione della procedura di liquidazione ordinaria della Banca cooperativa Euracea di Termini Imerese (Palermo), con quella coatta amministrativa secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, del predetto Regio decreto-legge;

Veduto il proprio provvedimento in data 30 gennaio 1937-XV, con il quale il comm. dott. Alfredo Picciotto venne nominato commissario liquidatore della suddetta azienda di credito.

Considerata la necessità di procedere alla sostituzione del commissario liquidatore

Dispone:

L'avv. Michelangelo Sciarrino di Filippo è nominato commissario liquidatore della Banca cooperativa Euracea di Termini Imerese (Palermo) con i poteri e le attribuzioni contemplati dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, in sostituzione del comm. dott. Alfredo Picciotto.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 ottobre 1942-XX

V. AZZOLINI

(3932)

Nomina dei presidenti delle Casse comunali di credito agrario di Gallicchio (Potenza), Ales (Cagliari) e Asuni (Cagliari).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;
Veduto l'art. 28 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto Ministeriale 23 gennaio 1928-VI e modificato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, del 26 luglio 1937-XV;
Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;
Vedute le proposte della Sezione di credito agrario del Banco di Napoli — istituto di credito di diritto pubblico — con sede in Napoli e dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, con sede in Sassari;

Dispone:

1. Il signor Paolo De Stefano è confermato presidente della Cassa comunale di credito agrario di Gallicchio (Potenza).
2. Il signor Salvatore Prinzis fu Raimondo è confermato presidente della Cassa comunale di credito agrario di Ales (Cagliari).
3. Il signor Raimondo Maullu fu Efisio è nominato presidente della Cassa comunale di credito agrario di Asuni (Cagliari).

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 ottobre 1942-XX

V. AZZOLINI

(3941)

Approvazione degli statuti-regolamenti delle Casse comunali di credito agrario di Apricena (Foggia) e Sant'Angelo d'Alife (Benevento).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;
Veduto l'art. 29 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto Ministeriale 23 gennaio 1928-VI e modificato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, del 26 luglio 1937-XV;
Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;
Vedute le deliberazioni del Consiglio di amministrazione delle Casse comunali di credito agrario di Apricena (Foggia) e di Sant'Angelo d'Alife (Benevento) rispettivamente in data 16 marzo 1942-XX e 10 settembre 1942-XX, in ordine all'approvazione degli statuti-regolamenti delle Casse comunali di credito agrario medesime;

Dispone:

Sono approvati gli statuti-regolamenti, allegati al presente provvedimento, delle Casse comunali di credito agrario di Apricena (Foggia) e di Sant'Angelo d'Alife (Benevento).
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 ottobre 1942-XX

V. AZZOLINI

(3940)

Sostituzione del commissario liquidatore della Cassa rurale ed artigiana di Gioiosa Ionica, in liquidazione, con sede in Gioiosa Ionica (Reggio Calabria).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;
Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;
Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 29 marzo 1938-XVI, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale ed artigiana di Gioiosa Ionica, con sede in Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), e mette in liquidazione l'azienda secondo le norme di cui al titolo VII, capo III del Regio decreto-legge sopra indicato;
Veduto il proprio provvedimento in data 29 marzo 1938-XVI, con il quale il dott. rag. Giuseppe Sergi è stato nominato commissario liquidatore dell'azienda sopra indicata;
Considerata l'opportunità di procedere alla sostituzione del predetto commissario liquidatore;

Dispone:

Il dott. Paolo Rausei fu Michele è nominato commissario liquidatore della Cassa rurale ed artigiana di Gioiosa Ionica, avente sede in Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, in sostituzione del dott. Giuseppe Sergi.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 7 ottobre 1942-XX

V. AZZOLINI

(3887)

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

Graduatoria generale del concorso per esami a 25 posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'Amministrazione delle dogane e I. F. (specializzazione Dogane).

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, e successive variazioni;
Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 23 marzo 1933, n. 185, che ha approvato il regolamento per il personale degli Uffici finanziari, e successive variazioni;
Visto il decreto Ministeriale 24 maggio 1941-XIX col quale venne indetto un concorso per esami a 25 posti di volontario nel ruolo di gruppo *B* dell'Amministrazione delle dogane e I.F. (specializzazione Dogane);
Vista la graduatoria di merito formata dalla Commissione esaminatrice nominata con l'art. 8 del citato decreto Ministeriale 24 maggio 1941-XIX;
Visti gli atti della predetta Commissione esaminatrice e riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami;

Decreta:

Art. 1.

E' approvata la seguente graduatoria generale formata dalla Commissione esaminatrice, in base al risultato del con-

corso per esami a 25 posti di volontario nel ruolo di gruppo *B* dell'Amministrazione delle dogane e I.F. (specializzazione Dogane) indetto con decreto Ministeriale 24 maggio 1941-XX:

COGNOME E NOME	Media voti prove scritte	Voto prove orali	Somma dei voti
1. Baldaro Mario, coniugato.	8,500	8 —	16,500
2. Tosti Roberto	8,083	8,100	16,183
3. Viale Pietro	7,833	8,200	16,033
4. Domina Vincenzo	8,583	7,250	15,833
5. Solinas Marcello	8 —	7,650	15,650
6. Bisogno Attilio	7,916	7,700	15,616
7. Scaglione Rosolino	8 —	7,550	15,550
8. Cavalieri Bruno	8,666	6,900	15,566
9. Martelli Giulio	7,333	8 —	15,333
10. Galtieri Fedele, coniugato	7,833	7,400	15,233
11. Rizzo Ignazio, coniugato	8,333	6,800	15,133
12. De Luca Antonio	7,66	7,500	15,166
13. Corduas Carlo	8,083	7 —	15,083
14. Benevento Gaetano	7,916	7,150	15,066
15. Grossi Luigi	8 —	7 —	15 —
16. Buti Renzo	7,666	7,250	14,916
17. Trapani Aurelio	7 —	7,900	14,900
18. Fantacuzzi Libero Antonio, coniugato.	7,833	7 —	14,833
19. Esposito Francesco, combattente, coniugato.	7,166	7,600	14,766
20. Paciotti Diocleziano	7,916	6,800	14,716
21. Taddei Eugenio	7,166	7,400	14,566
22. Catania Nicolò	8 —	6,500	14,500
23. Fazio Giosuè, combatt., coniugato.	7,583	6,750	14,333
24. De Troia Pasquale, orf. di guerra, combatt., coniugato	7,250	7 —	14,250
25. Pellicanò Domenico	7,516	6,700	14,216
26. De Angelis Ennio	7,833	6 —	13,833
27. Sacconi Giov. Battista	7,000	6,810	13,810
28. Linzalone Filippo	7,100	6,500	13,600
29. Esposito Gaetano	7,250	6 —	13,250

Art. 2.

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso suddetto nell'ordine seguente:

1. Baldaro Mario
2. Tosti Roberto
3. Viale Pietro
4. Domina Vincenzo
5. Solinas Marcello
6. Bisogno Attilio
7. Scaglione Rosolino
8. Cavalieri Bruno
9. Martelli Giulio
10. Galtieri Fedele, coniugato
11. Rizzo Ignazio, coniugato
12. De Luca Antonio
13. Corduas Carlo
14. Benevento Gaetano
15. Grossi Luigi
16. Buti Renzo
17. Trapani Aurelio
18. Fantacuzzi Libero Antonio, coniugato
19. Esposito Francesco, combattente coniugato
20. Paciotti Diocleziano
21. Taddei Eugenio
22. Catania Nicolò
23. Fazio Giosuè, combattente, coniugato
24. De Troia Pasquale, orfano di guerra, combatt., coniug
25. Pellicanò Domenico

Art. 3.

I seguenti candidati sono dichiarati idonei nel concorso suddetto nell'ordine seguente:

1. De Angelis Ennio
2. Sacconi Giov. Battista
3. Linzalone Filippo
4. Esposito Gaetano.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il Ministro: DI REVEL

(3949)

REGIA PREFETTURA DI CREMONA

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Veduta la graduatoria delle concorrenti ai tre posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia al 30 novembre 1940, formulata in data 13 agosto 1942 dalla Commissione giudicatrice, con sede presso la Regia prefettura di Pavia, nominata con decreto Ministeriale del 23 aprile 1942-XX;

Veduti l'art 69 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e gli articoli 23 e 55 del D. D. 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la graduatoria di cui in narrativa, composta come segue:

1. Rosa Olga . . . . punti 63.118
2. Rapetti Ester . . . . » 60.119
3. Corbani Giovanna . . . . » 55.039
4. Rossi Dolores . . . . » 53.529
5. Ciatti Elvira . . . . » 52.444
6. Cantoni Carolina . . . . » 43.999
7. Marobbio Eva . . . . » 43.443
8. Ardizzoni Lucia . . . . » 42.584
9. Guerrini Domenica . . . . » 40.601
10. Ferrari Domenica . . . . » 40.580
11. Cancia Egidia . . . . » 38.836

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e per otto giorni consecutivi all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Cremona, addì 3 ottobre 1942-XX

Il prefetto: LAURA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Veduto il proprio decreto di pari data e numero col quale si approva la graduatoria delle concorrenti ai tre posti di ostetrica condotta vacanti nella Provincia al 30 novembre 1940;

Veduti gli articoli 36 e 39 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e gli articoli 23 e 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Sono dichiarate vincitrici del concorso ai posti di ostetrica condotta vacanti nella Provincia al 30 novembre 1940 le seguenti ostetriche che vengono designate per la nomina nella condotta a fianco indicata:

1) Rosa Olga, condotta consorziale Calvatone-Tornata;
2) Rapetti Ester, condotta comunale Credera-Rubbiano;
3) Corbani Giovanna, condotta comunale Torlino.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della provincia e per otto giorni consecutivi all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Cremona, addì 3 ottobre 1942-XX

Il prefetto: LAURA

(3919)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.